



COMUNE DI GENOVA

N. 15

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 21 aprile 2009

VERBALE

CLXXXIII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI DE BENEDETTIS, GRILLO G. E BALLEARI, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPONSORIZZAZIONE DELLE AREE VERDI A GENOVA IN RAPPORTO ALLE ATTUALI CONDIZIONI IN CUI VERSANO PALME E AIUOLE DI CORSO ITALIA.

DE BENEDETTIS (I.D.V.)

“Assessore, il Presidente ha riassunto secondo me molto bene nel titolo di questo articolo 54 tutta la situazione. Direi che lo stato delle palme è sotto gli occhi di tutti. Genova è città turistica che ospita tutte le settimane qualche evento, i cittadini passano la domenica in corso Italia e vedono quella miseria di pianticelle lunghe e secche con qualche foglia sopra. Possibile che non si possa fare nulla? Tempo addietro avevo avuto notizia che stavate monitorando le palme del porto antico. Vorrei sapere se non è possibile che il Comune trovi qualche sponsor, magari di grido, che possa rimettere a posto questa nostra promenade in modo che le piante, a costo zero per il Comune, diano un altro aspetto a tutta la nostra passeggiata”.

GRILLO G. (F.I.)

“Per me non è soltanto un problema di immagine della città che vuole richiamare turismo, penso anche ai cittadini, agli anziani, ai fruitori delle zone

attrezzate a verde ancora oggi, dopo due anni dall'insediamento di questa Giunta, in stato di completo abbandono perché questa è la fotografia, questo è il disagio che quotidianamente affrontano i cittadini amministrati. Abbiamo letto che è stato fatto un bando da parte dell'assessorato che prevedeva tutta una serie di tipologie e di obiettivi, eventualmente da affidare a sponsorizzazione di privati. Una sola offerta sarebbe pervenuta, quella per corso Italia. Nessuna offerta sarebbe pervenuta per piazza Manin, via XII Ottobre, largo Pertini, via Roma, piazza della Vittoria.

Poi è stato preannunciato un nuovo bando che dovrebbe avere scadenza nel novembre 2010 al fine di verificare se il cosiddetto privato aziendale può dimostrare interesse a prendersi in consegna una determinata zona della città e quindi sponsorizzandosi col suo nome garantire ovviamente la pulizia e la cura del verde.

Io chiederei, assessore, che il contenuto di questo bando sia portato all'esame della competente commissione consiliare, anche per integrarne eventualmente il contenuto. Le cito solo un caso: non è una novità da parte mia aver chiesto da tempo, già nel precedente ciclo amministrativo, alla Giunta di verificare se i cosiddetti enti pubblici possono dimostrare interesse e prendersi in adozione una zona verde della città. Di questo non si fa menzione. Perché non immaginare che la Provincia possa farsi cura del verde che insiste a Corvetto, o la Regione a De Ferrari, o la Camera di Commercio in via Garibaldi, o istituti bancari in alcune vie della città?

Quindi sarebbe opportuno, assessore, che il regolamento oggetto del futuro bando fosse sottoposto anche alla valutazione della competente commissione consiliare”.

BALLEARI (F.I.)

“Ricollegandomi a quanto detto dal collega Grillo, lo stato di incuria delle aiuole pubbliche è notorio a tutti. L'unica zona di Genova che è conservata in maniera appetibile è quella di piazza Corvetto, forse perché è l'unica piazza centrale. Quello che io mi domando da tempo è se gli addetti A.S.Ter., che hanno sede in villetta Di Negro che risulta essere un vero scandalo da quel punto di vista, anziché fare una programmazione quando la situazione è ormai degenerata nella maniera più assoluta come sta avvenendo ormai dappertutto non possano fare una piccola manutenzione costante e continua ovunque perché io ritengo che se la classica garden care che si fa per esempio nel Regno Unito dove ognuno cura il proprio praticello venisse fatta anche per l'Amministrazione Pubblica darebbe certo dei risultati perché non dobbiamo dimenticarci che Genova è una città meravigliosa e purtroppo il suo aspetto non è tale per chi viene a visitarla da fuori.

Altro discorso assolutamente importante, cui accennava il collega Grillo, è quello delle manutenzioni affidate a terzi. Cito l'esempio delle aiuole che sono in cima a via Cavallotti che erano uno scempio; ora sono state affidate ad un'azienda di sanitari ed è un piacere passare da lì perché una strada che porta al mare con una vegetazione di tipo mediterraneo è veramente molto piacevole. Questo ritengo che potrebbe essere portato avanti ed incrementato sensibilmente da parte del Comune di Genova rivolgendosi non soltanto ad aziende ma anche a privati. Ad esempio ho notato che la via Giordano Bruno, nel tratto che da via De Gasperi porta verso il mare era in uno stato assolutamente fatiscente. Sono stati i negozianti locali che, riunitisi semplicemente a livello amicale, senza nessun consorzio, hanno costituito un pool per mantenere queste aiuole”.

ASSESSORE CORDA

“Parto dalla situazione di corso Italia proprio perché il problema di corso Italia è l'agibilità da parte non solo dei turisti ma anche dei cittadini che vi si recano. Ci sono due novità per corso Italia. Intanto, accogliendo la richiesta di tutti e tre i consiglieri, ma particolarmente del consigliere De Benedictis, confermo che come vi avevo preannunciato a fine anno la settimana scorsa abbiamo sottoscritto con Esselunga un contratto di sponsorizzazione per la cura e la manutenzione del verde di corso Italia pari a un valore di 120.000 euro, il che ci consentirà non solo un intervento leggero, ma un intervento sostanziale.

Gli interventi saranno quelli del ripristino delle aiuole con le caratteristiche originarie di corso Italia perché era stata manifestata qualche preoccupazione sul fatto di fare degli interventi che in qualche maniera snaturassero la progettazione originale del verde. Questo intervento, quindi, è proprio di riqualificazione forte di tutte le aiuole da Boccadasse a tutto corso Marconi.

Tengo a precisare che la situazione delle palme che appaiono particolarmente asfittiche, come dice il consigliere, soprattutto per la parte verso Boccadasse, non è derivante da alcuna malattia ma hanno invece subito una pesante dilavazione per l'opera salina di quest'inverno che è stata particolarmente grave. Quindi nel corso degli interventi si vedrà anche come provvedere a questo. Di fatto sono 120.000 euro che entrano a far parte del pacchetto di risorse destinate alla manutenzione del verde.

Per quanto riguarda l'illuminazione noi sostituiremo, fra i mesi di giugno e agosto, il 50% dei pali e i rimanenti saranno rinforzati. In questa circostanza noi partiamo, con i primi di maggio, a fare una sperimentazione con led che ci consentirà di dire se la progettazione dell'illuminazione verrà fatta con lampade a basso consumo oppure direttamente con i led.

Per quanto concerne la situazione del verde, noi abbiamo già predisposto un'ulteriore determinazione dirigenziale che interviene nel campo

delle sponsorizzazioni e che ha, come elemento di originalità rispetto alle aree che erano già oggetto della precedente determinazione, quello di riguardare aree di interesse territoriale. Sono le aree identificate con i municipi che possono essere d'interesse proprio di quelle istituzioni, di quegli artigiani e di quelle imprese che possono così valorizzare la zona circostante alla loro attività.

Il bando presenta anche un'altra novità che a me sembra particolarmente qualificante, e cioè che le imprese che sottoscrivono i contratti di sponsorizzazione potranno, per il futuro, utilizzare non soltanto A.S.Ter. ma anche altri soggetti attuatori privati purché rappresentino, naturalmente, quelle garanzie e quella serietà necessarie a intervenire su un terreno pubblico.

Ci vedremo con i presidenti dei municipi proprio la prossima settimana per fare il quadro riassuntivo di tutte le iniziative che sono oggi in atto. Sarei ben contenta di illustrare in commissione consiliare, anche insieme ai municipi, tutte le iniziative che stiamo facendo sulla questione del verde. Quindi, consigliere Grillo, la determina con l'ulteriore bando andrà avanti, anche perché alcune imprese hanno già preso contatti ad esempio per piazza della Vittoria e così via, però mi sembrerebbe interessante potere fissare una commissione consiliare che affronti proprio queste tematiche nuove del verde”.

DE BENEDICTIS (L. BIASOTTI)

“Apprendo con soddisfazione di queste due novità che lei ha detto. Io spero che l'altra novità sia che la Esselunga, oltre a fare un intervento sostanziale lo faccia anche in modo continuativo in modo da avere sempre corso Italia come si deve”.

GRILLO G. (F.I.)

“Intanto apprezzo il fatto di questa commissione in cui sia posta l'attenzione al regolamento e alla mappatura delle aree concertata con le municipalità e la ritengo necessaria anche perché a leggere dalla stampa cittadina, la prima ipotesi di mappatura la ritengo inadeguata. Mi manca il tempo per commentare quante zone di una certa importanza, nel caso siano state concertate con le municipalità, sono in questa ipotesi ignorate. Quindi anche gli obiettivi concertati con le municipalità è opportuno che siano sottoposti all'esame della commissione consiliare che sarà convocata”.

BALLEARI (F.I.)

“Ringrazio e suggerirei che nella commissione sarebbe opportuno che intervenisse anche l'assessore Tiezzi per valutare un po' meglio il discorso dei mercati all'aperto che, ahimè, occupano in maniera un po' troppo invasiva i

marciapiedi soprattutto nel fine settimana e dal punto di vista del decoro sarebbe opportuno che venissero regolamentati in maniera differente”.

CLXXXIV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE PIANA, AI SENSI DELL'ART.
54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO
COMUNALE, IN MERITO A PROBLEMI LEGATI
AL MANTENIMENTO DEL POLO SCOLASTICO
DI FABBRICHE.

PIANA (L.N.L.)

“Assessore, io oggi ho occasione di parlarle di un tema che mi sta molto a cuore e che riguarda la possibilità di mantenere vivo il polo scolastico di Fabbriche. Si tratta di una scuola primaria e di una materna che oggi contano circa 40 iscritti per la primaria e 30 per la materna, tutti residenti in Val Cerusa, una valle che si trova nell'entroterra di Voltri, che ha circa 800 abitanti e che per questa sua particolare collocazione nel tessuto del Comune di Genova (si trova nell'estremo ponente della nostra città) ha subito delle difficoltà dovute un po' a questo isolamento e a volte alla mancanza di attenzione da parte delle amministrazioni per fare in modo che determinati tipi di presidi possano continuare ad esistere in loco e a garantirne la vitalità.

Sarebbe facile per me citare gli interventi della Regione Liguria che hanno portato alla creazione di istituti comprensivi e al conseguente spostamento degli insegnanti che per paura di non poter poi accedere, nonostante l'anzianità, a determinate strutture in caso di chiusura di queste scuole, hanno deciso di abbandonare istituti nei quali si sono impegnati per anni con fatica perché credevano in certe cose. Così come sarebbe facile per lei citare la riforma Gelmini che ha in qualche modo dato il via ad una riorganizzazione della scuola che ha portato a fare i conti con determinati numeri.

Qui io credo però che ci siano ancora degli spazi che sicuramente l'Amministrazione Comunale può cogliere di dialogo con il Provveditorato e con i Presidi competenti e chiedo quindi che il Comune, così come ha fatto con altre realtà (per esempio Bavari e Crevari) si attivi nei confronti di questi due soggetti proprio per fare in modo che venga mantenuto questo presidio che garantisce la vitalità della valle.

Sono tutte persone che abitano lì e che possono continuare a rimanervi se la scuola dà un'offerta formativa adeguata. In mancanza di questo logicamente tutti i genitori sarebbero costretti a portare i propri figli a Voltri e al di là dei disagi che le famiglie dovrebbero affrontare per questo spostamento, questo significherebbe la sconfitta e la perdita di un presidio importante per

l'intera vallata. Quindi chiedo che il Comune si attivi affinché non ci si limiti, come offerta scolastica in questa realtà, ad una pluriclasse, ma ci sia la possibilità di continuare ad avere almeno tre classi e quattro maestri e se possibile ad avere un modulo di tempo pieno o un ulteriore maestro che consentirebbe anche di andare incontro alle esigenze dei cinque bimbi per la primaria e uno per la materna che necessitano di un maestro di appoggio.

Si tratta di una struttura che credo rappresenti per il Comune un punto di eccellenza, che può ancora contare su una mensa che ci piacerebbe potesse continuare ad esistere anche per le attività extracurricolari, in quelle giornate in cui determinate attività vengono organizzate da soggetti terzi alla scuola ma che garantiscono la copertura dell'offerta e se possibile anche rivedere la questione dei trasporti perché forse si potrebbe ritornare a considerare per determinate realtà e data la situazione orografica del territorio, di introdurre nuovamente il taxi".

ASSESSORE VEARDO

“Consigliere, lei pone alcuni argomenti che abbiamo già più volte considerato in quest'aula e sui quali oggi fortunatamente, grazie anche alla sua richiesta, posso dare delle spiegazioni e soprattutto delle notizie positive. Credo che abbiamo lavorato tutti per trovare una sintesi su alcuni temi, in particolare su questo, cioè quello della preservazione dei plessi nelle aree più disagiate della nostra città.

Lei sa che la riforma Gelmini considerava esclusivamente i comuni montani, ma come non considerare montano Fabbriche rispetto alla realtà della nostra città? In questo senso la collaborazione e l'iniziativa che i Comuni hanno fatto tramite l'ANCI e noi nei confronti della Regione Liguria, ha portato intanto ad una delibera della Giunta regionale che ha in effetti considerato le realtà come quella di Fabbriche che hanno particolari situazioni di disagio logistico.

In questo senso la normativa regionale ha fatto sì che si chiedesse che fossero attivate delle Conferenze dei servizi proprio per definire unitariamente quelle che erano le priorità. Questa Conferenza dei servizi è stata attivata, perlomeno nel nostro Comune, e conseguentemente posso comunicare che il plesso di Fabbriche non solo sarà aperto, ma sarà aperto con le tre classi e questo è un fatto molto importante perché non sono 40, sono 36 bambini, ma ci sono anche dei disabili e quindi era giusto che non si penalizzasse l'offerta formativa di bambini che nascono e vivono in Val Cerusa, come ha detto lei, perché in altre realtà magari li trasportiamo, invece lì ci saranno tre classi, due pluriclassi ed una classe.

Questa credo sia una risposta utile e importante. Stiamo attendendo delle risposte sulla possibilità di ampliare ulteriormente l'offerta su Fabbriche

attraverso un tempo pieno, quindi un insegnante in più. Questo sarebbe ulteriormente utile proprio per quelle famiglie che lì vivono e quindi hanno anche esigenze di tutela dei figli in orari più ampi. Su questo l'organico di diritto non c'è, ci sarà, spero, con l'organico di fatto nel senso che si sta lavorando per questo che è ancora un auspicio ma riteniamo che possa essere fondato.

Gli altri temi che lei ha posto sono un pochino più complessi perché, come lei ha detto, quelli di Fabbriche vivono in una situazione in cui il plesso è molto dislocato rispetto alla collocazione delle case. Lei sa che laddove è stato necessario e possibile i taxi sono stati reintrodotti; in altri casi lavoreremo insieme ad AMT per rafforzare il servizio pubblico. Però, al di là di questi aspetti, così come per la mensa, oggi non possiamo garantire di più perché lei sa che il nostro compito, come diceva lei stesso, è quello del servizio mensa nelle ore curricolari, però è evidente che dobbiamo fare alcuni ragionamenti con il Direttore che, come lei sa, cambierà perché c'è stato questo diverso accorpamento delle scuole e conseguentemente stiamo lavorando in quella direzione.

Volevo ancora dire che effettivamente mantenere in piedi delle strutture come quella di Fabbriche è veramente un servizio alla comunità perché c'è anche l'apertura alle famiglie, la collaborazione delle famiglie alla manutenzione dell'edificio, alla valorizzazione di momenti di festa e mi sembra che siano tutti elementi che vanno in quella direzione”.

PIANA (L.N.L.)

“A questo punto, forse per la prima volta in due anni, mi trovo a ringraziare un assessore di questa amministrazione e mi auguro che anche per quanto riguarda il tempo pieno, così come gli altri aspetti trattati, stante la comprensione da parte dello stesso di quello che significa questo tipo di realtà in quel contesto, il Comune possa continuare su questa strada per garantire questo importante presidio”.

CLXXXV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE PRATICÒ, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
DELUCIDAZIONI RISPETTO ALLE LISTE DI
ATTESA DEI BAMBINI ISCRITTI ALLE SCUOLE
D'INFANZIA.

PRATICÒ (A.N.)

“Mi auguro che l'assessore soddisfi la mia richiesta come ha soddisfatto quella del collega Piana. Quello delle liste di attesa non è un problema che è sorto quest'anno, è un problema che esiste da almeno dieci – quindici anni. Oggi vorrei provare a cercare con lei una soluzione, se non per l'immediato, almeno per il futuro.

Io ho fatto un'indagine presso le varie scuole materne e dell'infanzia. Purtroppo ci sono queste lunghe liste di attesa e il 90% sono cittadini genovesi che vogliono inserire i loro bambini, però, ahimè lo dobbiamo dire, hanno precedenza gli extracomunitari, i clandestini, i nullatenenti. Purtroppo questi sono dati che ci stiamo trascinando di anno in anno. Io paragono queste liste di attesa a quelle per gli alloggi comunali: prima gli extracomunitari e poi i genovesi.

Premetto che il 30 giugno finisce l'anno scolastico di queste scuole d'infanzia, poi ci sono le cooperative che danno l'opportunità ai bambini che vogliono continuare ad andare ed anche qui ho scoperto che ci sono tanti extracomunitari, però teniamo presente che questo servizio è a pagamento.

Allora io mi chiedo: se queste persone sono dentro perché non hanno reddito, come fanno a luglio e agosto all'improvviso a estrarre dal portafoglio dei soldi per mantenere questi bambini a scuola? Qualcosa di anomalo, caro assessore, c'è. Io non do colpa a lei perché è un problema reale il fatto che non ci sono controlli. Quindi questa gente, come non ha i soldi durante l'anno, non li dovrebbe avere neanche a luglio e agosto per il servizio offerto dalle cooperative.

Poi è inutile che io le citi tanti casi. Conosco una famiglia: padre operaio, madre commessa, ha fatto tre domande in scuole d'infanzia comunali e in una scuola sono risultati al quarantunesimo posto in graduatoria, nell'altra al cinquantunesimo e nell'ultima al sessantasettesimo. Inutile dire che queste persone sono disperate, non sanno a chi lasciare il bambino anche perché hanno fatto domanda presso una scuola privata della zona e sono risultati al quarantesimo posto in graduatoria!

Secondo me, assessore, da parte del Comune di Genova, in accordo con la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Entrate, ci vuole un controllo specifico

sul reddito dei genitori. Il comune lo sta applicando per alcuni accertamenti su altri campi, quindi io suggerisco che il comune applichi questi controlli anche per l'accesso alle scuole comunali dell'infanzia, perché non è possibile che i nullatenenti, i clandestini, gli extracomunitari abbiano la precedenza sul cittadino genovese che lavora tutto il giorno e non sa dove piazzare il bambino sia a livello di struttura pubblica che di privata.

La mia proposta è quella di fare un controllo, in collaborazione con la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Entrate, sui reali redditi dei cittadini perché non può essere che il bambino genovese non abbia accesso alle scuole dell'infanzia dove magari possono accedere i figli di genitori che, lavorando in nero, dichiarano di essere nullatenenti quando invece guadagnano cifre più alte di dipendenti pubblici".

ASSESSORE VEARDO

"Consigliere, a volte le parole sono pietre! Le tre categorie da lei citate, clandestini, extracomunitari e nullatenenti, facciano parte di questo universo che il buon Dio ci ha dato, e stiamo parlando di bambini! Vorrei sapere, tra l'altro, cosa c'entrano i nullatenenti: la povertà è forse diventata un fattore di rischio sociale? Lo trovo francamente strano che lei lo affermi! Mi sembrano affermazioni un po' forti, ma forse il suo ragionamento voleva andare da un'altra parte, probabilmente lo ha solo voluto aggiungere un po' di folklore!

Le informazioni in suo possesso mi sembra tuttavia che non siano del tutto corrette perché, come abbiamo più volte detto in quest'aula nelle scorse settimane, l'offerta delle scuole materne a Genova è superiore alla richiesta, per cui non esiste il problema delle liste d'attesa! E' evidente che ci sono scuole materne statali e altre comunali e anche private convenzionate: l'83% dell'offerta pubblica, fatta dallo Stato e dal Comune di Genova soddisfa sostanzialmente tutte le richieste fatte, non ci sono problemi quindi! E' altrettanto vero che questo è un servizio - come abbiamo già detto più volte - che dovrebbe garantire lo Stato e l'azione sussidiaria del Comune di Genova è già molto forte, infatti circa il 37% dell'offerta è data da comune, il 46% è dato dallo Stato.

In quest'aula ho detto che lo scorso anno lo Stato aveva fatto dei passi indietro mentre attualmente, anche a seguito delle sollecitazioni che sono emersi dai nuovi criteri di valutazione degli ingressi così come del sistema tariffario, lo Stato ha fatto un piccolo passo in avanti e debbo dire che per il prossimo anno a reintegrato i cento posti che aveva tolto.

Comunque stiamo sempre parlando di un'offerta che è superiore rispetto alla totalità dei bambini presenti a Genova nella fascia 3 - 6 anni, quindi non ci sono problemi di lista d'attesa, lo ripeto per l'ennesima volta! Ciò significa che se anche tutti i genovesi (e sa benissimo che ciò non corrisponde a realtà)

volessero mandare i loro figli nella scuola dell'infanzia, noi abbiamo 109 posti disponibili ogni 100 bambini.

Quindi qual è il problema? lei parla di problema di trasparenza, ma la trasparenza sull'accesso è data dal fatto che le domande si fanno anche via Internet e sono legate ad un punteggio che questo Consiglio ha votato. Secondo aspetto è evidentemente quello della trasparenza sulle dichiarazioni e a questo proposito colgo il suo invito (peraltro già discusso credo anche in presenza della sua forza politica durante l'ultima Commissione ad hoc) che è quello della trasposizione delle domande che ci pervengono tramite dichiarazione I.S.E.E. alla Guardia di Finanza o all'Agenzia delle Entrate. Questo consentirà che, al di là del 15% di stranieri che frequentano le nostre strutture dell'Infanzia, ci sia da parte di tutti la necessità di dichiarare le reali condizioni economiche al fine di garantire quella contribuzione che è giusto ognuno faccia in rapporto alla propria capacità reddituale. Poi lei mi insegna che saranno le forze deputate, Guardia di Finanza e Agenzia delle Entrate, a fare tutte le considerazioni in merito".

PRATICÒ (A.N.)

"Una precisazione. Io ho parlato di genitori "nullatenenti" che in realtà lavorano in nero e guadagnano anche quattro o cinque mila euro al mese: sono queste le realtà che devono essere combattute!

Però poi lei, assessore, ha dichiarato che nessun bambino resta fuori dalle scuole dell'Infanzia. A questo proposito le consegno la dichiarazione della situazione relativa alla famiglia di cui ho parlato nel mio intervento precedente, perché queste persone INTERRUZIONI sì, assessore, anche scuole dell'infanzia pubbliche!

Comunque ribadisco la necessità di controllare le dichiarazioni relative allo stato reddituale dei cittadini perché è anche questo che crea situazioni di disparità tra le famiglie".

CLXXXVI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DELLA CONSIGLIERA LAURO AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A MIASMI
DISCARICA SCARPINO AVVERTITI IN
LOCALITA' MONTE TIMONE.

LAURO (LISTA BIASOTTI)

"Assessore, volevo parlarle della strada di Via Monte Timone che rimane sopra Sestri Ponente e che praticamente in linea d'aria è proprio sopra la discarica di Scarpino.

Prima di presentare questo articolo 54 mi sono recata personalmente sul posto e ho potuto verificare che la situazione è insopportabile, perché c'è un odore veramente allucinante: gli abitanti si lamentano di questo stato di cose dal 10 febbraio quando hanno scritto alla Provincia, alla Regione e al Gabinetto del Sindaco e anche a lei, assessore. Sono molto preoccupati perché non riescono a capire come mai questi miasmi continuano a peggiorare. Si chiedono se dipende dall'altezza dei cumuli di spazzatura che superano i livelli di guardia per cui il vento trasporta questi odori, oppure se dipende dal fatto che la spazzatura non viene coperta con teli idonei.

Ora fa ancora freddo ma tra poco arriverà il caldo per cui se attualmente l'odore è insopportabile mi domando cosa accadrà nel giro di poche settimane! Quindi volevo sapere se, essendo lei informato, ci può chiarire se e quali provvedimenti siano stati adottati in merito".

ASSESSORE SENESI

"In effetti ho visto i cittadini stamattina, non sono riuscito prima perché, visti tutti gli appuntamenti che ci sono nella mia agenda, quindici giorni sono i tempi di attesa per poter avere un appuntamento.

Visto che siete venuti sul posto avete potuto verificare che la discarica dal punto di vista della coltivazione non è assolutamente problematica. Quando ci siamo recati sul posto avete appurato che non c'è alcun tipo di odore, per cui da un punto di vista strutturale non esiste un problema della coltivazione della discarica, tant'è vero che quello che lei diceva sulla copertura non solo viene fatto, ma viene fatto con tempi assolutamente inferiori da quelli previsti dalle autorizzazioni: si prevede che i rifiuti vengano coperti entro 24 ore dalla deposizione, ma in realtà a Scarpino si riesce ad avere una media inferiore alle 6 ore, il che significa che ogni 6 ore ciò che viene deposto viene ricoperto. Ed è per questo motivo che la discarica, oltre ad essere meta di studio da parte di

numerose delegazioni tecniche, nel momento in cui andiamo a visitarla possiamo verificare che non ha alcun tipo di odorsità.

Questo non toglie che, per situazioni contingenti, possano verificarsi dei problemi. Dalla verifica che oggi abbiamo fatto con AMIU e con i cittadini, si possono ipotizzare due tipologie di problemi contingenti che hanno portato, per un periodo di circa un mese, a questa situazione problematica. Una è costituita dai lavori che si stanno facendo ai piedi della discarica, che provocano un'opera di escavazione che in qualche modo va a risvegliare parti sotterrati di rifiuti e di percolato che un tempo non veniva captato e che quindi è ancora presente: questa opera finirà entro un mese.

Un altro aspetto che può essere collegato all'odorsità è quello del periodico spostamento della coltivazione del biogas: come sapete, per prendere il biogas e trasformarlo in energia, si fanno dei buchi, si tirano fuori delle "carote" di spazzatura vecchia (e quella sì maleodorante): questo lavoro che viene periodicamente fatto dura circa un mese (attualmente è appena finito) e può creare problematicità. Visto che fino ad ora non c'erano mai state segnalazioni in corrispondenza di questa operazione e considerato che recentemente invece i cittadini ce lo hanno segnalato, con AMIU abbiamo verificato la possibilità di intervenire con un sistema sperimentale di utilizzo di sostanze enzimatiche, spruzzate direttamente durante queste operazioni e che servono ad abbattere totalmente gli odori in situazioni limitate nel tempo e nella quantità.

Quindi si farà partire, con la prossima campagna di trivellazione, questo tipo di operazione che dovrebbe essere risolutiva. Ad oggi, come dicevano i cittadini ascoltati stamattina, la situazione è in via di risoluzione".

LAURO (LISTA BIASOTTI)

"Sono contenta che nell'ultima settimana gli odori siano scemati perché quando sono andata io la situazione era molto pesante, l'aria veramente irrespirabile.

Il mio timore era legato anche ad un cambiamento d'aria, di circuito, e che si potesse tornare all'odore insopportabile. Sono contenta che si sia deciso di spruzzare queste sostanze enzimatiche durante le operazioni di trivellazione, ma chiedo che la situazione venga monitorata perché vivere in un ambiente così insano può nuocere gravemente alla salute".

CLXXXVII ESPRESSIONE DI CORDOGLIO PER LA
SCOMPARSA DELL'EX CONSIGLIERE CARLO
DISPENZA.

GUERELLO – PRESIDENTE

"Abbiamo appreso soltanto ieri della scomparsa di Carlo Dispenza avvenuta il 23 marzo scorso a Garessio (in provincia di Cuneo).

Carlo Dispenza, ex consigliere comunale nonché assessore della Giunta Cerofolini e della Giunta Campart, era nato a Genova il 10 giugno 1937 ed era stato eletto Consigliere Comunale nel 1981 nelle file del P.S.I

Fu nominato una prima volta assessore dal Sindaco Fulvio Cerofolini, incarico che ricoprì dal 1981 al 1985 con deleghe alle aziende in economia, all'AMT e alle Opere idrauliche e Sanitarie.

Nella Giunta del Sindaco Cesare Campart fu nuovamente assessore con deleghe all'ambiente, alle opere idrauliche e sanitarie, alle energie alternative, all'igiene, AMGA e N.U. Mantenne questo incarico dal 1985 al 1988, anno in cui si dimise. Dispenza continuò comunque a svolgere con grande impegno e passione la sua attività di consigliere comunale fino al 1993.

Partecipe della vita sociale cittadina, si era trasferito a Garessio da circa vent'anni e aveva manifestato anche in quella località il suo impegno a favore della comunità locale.

Chiedo un minuto di silenzio in sua memoria.

CLXXXVIII COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE IN
MERITO AGLI INTERVENTI DELLA CIVICA
AMMINISTRAZIONE NELL'AMBITO DELLA
PROTEZIONE CIVILE, SUL TERREMOTO IN
ABRUZZO.

GUERELLO – PRESIDENTE

"Relativamente al disastroso terremoto che ha colpito l'Abruzzo, il Consiglio Comunale di Genova vuole essere attivo. Oggi in Conferenza dei Capigruppo abbiamo avuto una relazione molto interessante da parte del Dirigente Del Ponte, su incarico dell'assessore competente, su quello che il comune sta facendo. Abbiamo pregato il dottor Del Ponte di mostrare le immagini, trasmesse in Conferenza dei Capigruppo, a tutti i consiglieri comunali ritenendo importante che tutti ne prendiamo visione.

Colgo anche l'occasione per segnalare che, come da indicazioni ricevute dalla signora Sindaco, il servizio funerario per le salme di Berti Valentina e del

piccolo Esposito Andrea, vittime del sisma, sono a carico della civica amministrazione. Sono i nostri due concittadini che hanno perso la vita e la civica amministrazione ha voluto dare in questo modo un segno di sensibilità.

Chiedo di poter dare il via a questo breve filmato invitando anche il dottor Del Ponte a illustrare le immagini con una sua breve relazione".

DOTTOR DEL PONTE

"Ringrazio il Consiglio che ci dà la possibilità di portare una testimonianza viva e diretta di quello che la città di Genova, chiaramente all'interno di un sistema di sicurezza e protezione civile, ha attivato nelle ore successive al sisma.

Ovviamente la città di Genova si è mossa all'interno di un complesso sistema regionale: è stata affidata un'area di specifica competenza alla Regione Liguria e la città di Genova ne ha avuto, e continua ad averne, una parte relativamente all'assistenza alla popolazione. La città ha partecipato ad una colonna mobile che è partita qualche ora dopo il sisma e ha portato il primo aiuto e via via ha fornito tutta una serie di supporti logistici di non poco conto.

L'area gestita dalla nostra struttura è un'area montana per cui tutti i problemi che si sono avuti per il terremoto sono stati ovviamente amplificati perché, trattandosi di un'area montana, è un'area molto fredda, un'area con molte criticità soprattutto in relazione al freddo. Quindi al problema del terremoto in quanto tale si è aggiunta anche questa serie di aspetti non indifferenti.

Nel momento in cui sono state allestiti tre campi tenda, per un totale di 64 tende gestite dalla Regione Liguria con il supporto di tutte le città della regione, la città di Genova ha fornito dei supporti aggiuntivi, ha costituito una colonna mobile aggiuntiva e ha portato, nell'arco dei quattro giorni successivi al sisma, quello che serviva urgentemente per contrastare le prime criticità, in particolare per contrastare il freddo.

E' stato allestito un TIR, che vedete in questa immagine, con 500 sacchi termici che sono stati distribuiti immediatamente alla popolazione, soprattutto agli anziani e ai bimbi. Poi, sempre tramite il coordinamento della protezione civile di Genova, siamo riusciti a fornire altro materiale che è stato subito utilizzato: un centinaio di coperte termiche, vestiario di vario genere, cose che sono state di grande aiuto per la popolazione che era in grave difficoltà su questo fronte.

E' stato anche fornito un generatore elettronico che ha aiutato nella gestione della parte elettrica, ed infine il giorno di Pasqua, grazie all'intervento immediato di A.S.Ter. - che va quindi ringraziata pubblicamente - si è potuto acquisire del materiale elettrico molto specializzato, non è facile trovare: ciò ha consentito ad uno dei tre campi che presentava grossi problemi con il sistema

elettrico, di poter sopperire al sovraccarico elettrico, e questo risultato è stato raggiungibile con la fornitura di circa 800 metri di cavo speciale.

Oltre a queste prime iniziative dovete sapere che il Comune di Genova partecipa attivamente alla parte organizzativa a livello di centro di aiuti nel comando generale: la struttura si è suddivisa in sette segmenti di attività ed una parte è di nostra competenza, e all'interno di questo ragionamento abbiamo una unità che partecipa direttamente nella parte ideativa e centrale del sistema dei soccorsi, quella che per intenderci definiamo l'area Bertolaso.

In questo momento abbiamo due tecnici che, insieme ad altri tecnici di altre città, a L'Aquila stanno facendo le verifiche statiche e tecniche del sistema industriale prima e del sistema civile poi.

Ci sarà ovviamente una rotazione di settimana in settimana di personale comunale reperito nei vari servizi.

Nel frattempo si è attivato il corpo di Polizia Municipale che fornirà una serie di quote aggiuntive di personale specializzato e specifico sui temi più tipicamente istituzionale della Polizia Municipale, e si sono attivati immediatamente tutta una serie di uffici, dai servizi alla Persona alle Istituzioni Scolastiche a tutte le aree del decentramento, per fornire assistenza e aggiunta di materiale per la popolazione. In particolare si sta raccogliendo nelle scuole materiale didattico perché sappiamo che è anche un elemento di aiuto forte per la popolazione.

E' stato poi attivato un conto corrente per la parte economica e infine c'è un collegamento diretto 24 ore su 24 per il sistema dell'organizzazione.

Quelle che voi vedete sono poche immagini sull'attività variegata che va dal soccorso alla popolazione al supporto logistico e psicologico.

Ovviamente la città di Genova, su indicazione della Sindaco e della Giunta, si sta attivando per poi fornire ulteriore supporto anche a livello di gemellaggio operativo e logistico e, all'interno del sistema complesso della protezione civile, vedremo cosa poter fare per cercare, superata la prima fase del soccorso immediato, di fornire altro aiuto più qualificato e organizzato".

CLXXXIX

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A
RICORRENZA DI SAN GIORGIO.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Dò lettura di un ordine del giorno presentato:

"IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTO che il giorno 23 aprile ricorre la festa di San Giorgio, la cui insegna divenne la bandiera della Repubblica di Genova e della nostra città;

CONSIDERATO che San Giorgio è uno dei quattro Santi patroni di Genova (gli altri tre sono San Giovanni Battista, primo patrono, San Lorenzo e San Bernardo) e che il suo simbolo, la croce rossa in campo bianco, ha testimoniato nella storia i legami della nostra città con le realtà economiche e commerciali del mondo allora conosciuto (gli Inglesi, la Lega Lombarda, la città di Milano, ecc.) e rappresenta ancora oggi, anche attraverso il Gonfalone storico esposto nell'aula consiliare, la sintesi di tutte le espressioni della nostra amata città

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

ad adoperarsi affinché nel futuro la città di Genova ricordi più adeguatamente la figura del nostro Santo patrono e ad esporre, a partire da quest'anno, nel giorno della sua ricorrenza il gonfalone storico della nostra città riportante l'effigie di San Giorgio custodito nell'aula del Consiglio Comunale, nell'atrio di Palazzo Tursi accompagnato da una didascalia che ne illustri la storia.

“SAN GIORGIO DEI GENOVESI, come scrive Jacopo da Varagine, dopo la conquista della città di Gerusalemme, i Genovesi assunsero a loro insegna la croce rossa in campo bianco (ossia la bandiera di San Giorgio) senza mai più abbandonarla. E San Giorgio divenne uno dei quattro santi patroni di Genova (gli altri tre sono San Giovanni Battista, primo patrono; San Lorenzo e San Bernardo). I Genovesi non erano restii a concedere di portare le loro insegne ai loro amici o ai confederati nelle spedizioni marittime; ed infatti cedettero la loro bandiera agli Inglesi, alla Lega Lombarda e alla città di Milano, che ancora oggi inalberano il simbolo concesso loro dai Genovesi. E alle comunità fedeli Genova concedeva sia l'utilizzo del suo stemma, come per il Comune di San Pier d'Arena, sia il cosiddetto “capo di Genova” che consiste nel far sormontare dalla croce di San Giorgio lo stemma della città, come per il Comune di Voltri o per quello di Arenzano”.

Proponente: Piana (L.N.L.)".

Esito della votazione: approvato con n. 33 voti favorevoli; n. 1 astenuto (Nacini).

GUERELLO – PRESIDENTE

"Do lettura di un ordine del giorno che la Conferenza dei Capigruppo ha promesso di elaborare ed è andata ad elaborare, quindi invertito l'ordine dei lavori e pongo in votazione il seguente ordine del giorno:

“IL CONSIGLIO COMUNALE

CONSIDERATO che è necessario l'aumento della movimentazione delle merci nel Porto di Genova via ferrovia;

ALLARMATI dal dichiarato disimpegno di Trenitalia dal settore delle merci e dai rischi conseguenti alla dismissione della divisione “CARGO”;

PREOCCUPATO della condizione esistente, resa esplicita dalla lotta dei 114 lavoratori di FERPORT che rischiano di perdere la contrattazione di “secondo livello”, trovandosi così di fronte a un futuro incerto

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

ad attivarsi verso l'Autorità Portuale, la Regione Liguria e Trenitalia, perché si risolva la crisi nel più totale rispetto dei diritti, delle condizioni salariali e della sicurezza dei lavoratori e dello sviluppo della mobilità su rotaia delle merci.

Proponenti: Bruno (P.R.C.); Lo Grasso (Ulivo); Farello (P.D.); Dallorto (Verdi); Delpino (P.d.C.I. - La Sinistra); Anzalone (I.D.V.); Della Bianca (F.I.); Centanaro (Lista Biasotti); Praticò (A.N.); Piana (L.N.L.); Bernabò Brea (Gruppo Misto).”

Esito della votazione dell'ordine del giorno: approvato all'unanimità.

CXCI

**ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A SOSTEGNO
A SETTORE MARITTIMO (SHIPPING).**

GUERELLO - PRESIDENTE

“Dò lettura di un ordine del giorno presentato da tutti i gruppi:

“IL CONSIGLIO COMUNALE

PRESO ATTO CHE

la crisi economica globale sta penalizzando in modo particolarmente severo il settore del trasporto marittimo, che movimentava il 90% del commercio mondiale. La gravità del crollo è resa evidente dai seguenti dati:

- L'autorevole *Baltic Dry Index* di Londra – che misura i prezzi del trasporto navale di molte materie prime (ferro, cemento, grano, carbone) ed indirettamente le prospettive economiche globali – è crollato dal valore record di 11.793 punti, raggiunto a maggio 2008 (il più alto dalla sua istituzione nel 1985), fino ad arrivare in dicembre a 663 punti (valore più basso dal 1986), con una flessione del 94%.
- Secondo la prestigiosa società di brokeraggio londinese Clarkson, a gennaio sono state ordinate in tutto il mondo solo 9 navi, il 6% delle 151 del gennaio 2008 e il 96% in meno di tutti gli ordini effettuati nel 2008.
- A gennaio 2009 le navi rottamate sono state 75 contro le 372 dell'intero 2008; in un solo mese è stato demolito un numero di navi pari al 20% del totale delle demolizioni del 2008.
- Il traffico marittimo attraverso il canale di Suez è calato nel gennaio 2009 del 22,3% rispetto al traffico di gennaio 2008, aggravando ulteriormente la contrazione già registrata a dicembre 2008 (-15,8% rispetto a dicembre 2007).

CONSIDERATI

gli effetti che tale crisi ha già manifestato in ambito locale, con una flessione del traffico merci nel Porto di Genova del 17,8% nel confronto dicembre 2007 – dicembre 2008 e del 5,1% su base annua. A tale situazione è seguito l'annuncio di una serie di tagli all'occupazione:

- Maersk ha previsto la chiusura dell'Ufficio di Genova competente per il Mediterraneo, che dà lavoro a 44 persone;
- Senator Lines di Brema ha disposto la propria chiusura con effetto a fine febbraio. La conseguenza è la chiusura dell'agenzia marittima genovese *Deep Sea Agencies*, che dà lavoro a 40 persone (30 a Genova, 8 a Livorno, 1 a Milano e 1 a Napoli).
- China Shipping ha deciso di chiudere il proprio ufficio di Genova, con licenziamento degli 11 dipendenti.
- Altre gravi conseguenze sono previste nei settori collegati e nell'indotto, fra cui, in particolare, nel settore dell'autotrasporto;

RILEVATO CHE il settore marittimo riveste un'importanza fondamentale nell'economia genovese e ligure, della quale è elemento assolutamente caratterizzante e di indubbia qualità;

RITENUTO CHE:

- la chiusura degli uffici delle più importanti compagnie di navigazione rappresentative per l'economia ligure un gravissimo danno, con conseguenze strutturali e di lungo periodo.
- gli annunciati licenziamenti sono tanto più gravi in quanto riguardanti un settore specifico, con conseguente difficoltà di riallocazione dei lavoratori in settori diversi;

APPRESO INFINE CHE

- di recente è stata mandata una comunicazione, dalla Compagnia Armatoriale Hapag Lloyd che prevede la prossima chiusura di 3 "Region" (uffici regionali) nel mondo tra cui quello di Genova, dove attualmente sono impiegate più di 40 persone.
- la settimana scorsa il *Terminal Sech* di Genova ha iniziato la cassa integrazione a rotazione.
- molte altre realtà di dimensioni inferiori stanno avendo grossi problemi e stanno iniziando, nelle forme e modalità consentite, a non rinnovare i contratti a tempo determinato ed a ridurre l'orario di lavoro.

VISTE

- Le precedenti iniziative consiliari sul tema e valutate positivamente le posizioni assunte dal Sindaco e dalla Giunta

ESPRIME SOLIDARIETA'

Alle lavoratrici e ai lavoratori tutti coinvolti dalla crisi e alle loro famiglie.

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

in stretto raccordo con gli altri livelli di governo locale, a varare una strategia di azioni integrate volte a sostenere e rilanciare l'intero settore marittimo e l'occupazione che da esso dipende, anche mediante sollecite istanze presso il Governo della Repubblica, affinché adotti le misure più opportune, sia autonomamente, che in sede comunitaria ed internazionale."

Proponenti: Porcile (P.D.); Viazzi (F.I.)"

Esito della votazione dell'ordine del giorno: approvato all'unanimità.

CXCII (23)

PROPOSTA N. 00008/2009 DEL 19/02/2009
ADEGUAMENTO DEL PIANO URBANISTICO
COMUNALE AI SENSI DELL'ART. 24 DELLA
LEGGE REGIONALE 2 GENNAIO 2007 N. 1
"TESTO UNICO IN MATERIA DI COMMERCIO"
COMPORANTE CONTESTUALE
AGGIORNAMENTO AI SENSI DELL'ART. 43
DELLA LEGGE URBANISTICA REGIONALE 4
SETTEMBRE 1997, N. 36 E S.M.I.

GRILLO G. (F.I.)

“Intervengo per mozione d’ordine, considerata l’importanza di questo provvedimento e soprattutto valutata la ricaduta che avrà sulle categorie commerciali. In data 23 marzo u.s. quando questo provvedimento è stato sottoposto all’esame della competente Commissione consiliare avevamo manifestato l’esigenza di audire le associazioni di categoria. La pratica poi fu iscritta, in data 31 marzo u.s., all’o.d.g. del Consiglio e il collega Porcile della maggioranza ne chiese un rinvio al fine di poter audire le associazioni di categoria, associazioni che sono state audite dalla Commissione in data 2 aprile u.s. con l’impegno (considerato che quasi tutti i commissari avevano convenuto su alcune osservazioni formulate dalle associazioni stesse) che l’assessore avrebbe convocato le associazioni e modificato il testo della delibera.

Ora, il verbale di questa riunione, se c’è stata, non c’è pervenuto. L’unica cosa di cui io sono venuto a conoscenza in via del tutto informale è una lettera che Confesercenti ed Ascom hanno inviato all’Assessore Tiezzi e al Presidente della Commissione Urbanistica, il consigliere Porcile, lettera che ho agli atti e in cui le associazioni di categoria contestano alcune parti della delibera. Quindi la mia proposta è che questa pratica sia rinviata e che si faccia chiarezza su quanto convenuto o meno con le associazioni di categoria, tenuto conto che non avrebbe senso l’iter procedurale seguito e che non c’è dato di conoscere in che misura siano state o meno recepite le osservazioni. Anche se la Giunta ci ha fatto pervenire alcuni emendamenti alla proposta non ci sembra abbia raccolto quanto le associazioni di categoria hanno proposto.”

GUERELLO – PRESIDENTE

“Riassumo brevemente la mozione d’ordine: il consigliere Grillo G. propone di rinviare il provvedimento per approfondimenti, pertanto chi andrà a votare favorevolmente sarà d’accordo sul rinviare la proposta iscritta al punto 1)

dell'O.d.G. mentre chi vota contro intende proseguire il lavoro nella seduta odierna.”

Esito della votazione della mozione d'ordine del consigliere Grillo G. in merito al rinvio della proposta n. 8: respinta con 17 voti favorevoli e 23 voti contrari (D.S., I.D.V., NUOVA STAGIONE, P.D.C.I.-La Sinistra, P.R.C., VERDI).

MALATESTA (P.D.)

“Con questa pratica andiamo a recepire una delibera del Consiglio Regionale concernente gli indirizzi di attuazione e i criteri di programmazione commerciale urbanistica del Testo unico del Commercio della nostra Regione. All'interno di questo Testo unico sono previsti diversi strumenti in capo al Comune per regolamentare e sollecitare lo sviluppo, armonizzare il nostro tessuto commerciale e avocare a sé come Amministrazione Comunale alcuni poteri di regolamentazione che, per le norme vigenti, fanno capo alla Regione.

Nel Testo unico oltreché il provvedimento che andiamo oggi a votare – e di cui successivamente esporrò, a nome del mio Gruppo, alcune modifiche – è prevista da parte di ogni Comune, e a maggior ragione del Comune capoluogo, la possibilità di estendere un piano commerciale comunale per andare incontro e incentivare i possibili sviluppi commerciali della nostra città. Questo ovviamente deve essere concertato con le Associazioni di categoria e le Organizzazioni sindacali senza trascurare il rapporto con le Associazioni dei consumatori, rapporto che la nostra Amministrazione persegue normalmente.

Quindi con l'ordine del giorno chiedo al Sindaco e alla Giunta di impegnarsi a presentare a questo Consiglio, nei tempi previsti dalla legge regionale, una proposta di piano commerciale perché, a mio parere, questo è il modo migliore per valorizzare tutto quello che è stato il lavoro proficuo degli ultimi anni sui CIV, sull'insediamento delle attività commerciali e la possibilità di dare delle indicazioni ulteriori per la permanenza e lo sviluppo di questa attività nella nostra città.”

GRILLO G. (F.I.)

“Avevo intenzione di presentare un ordine del giorno ma non l'ho fatto essendo stata respinta la mia mozione di rinvio. Mi sembra veramente assurdo e anacronistico che un consigliere della maggioranza chieda il rinvio di questo provvedimento al fine di poter audire le Associazioni di categoria, cosa che è avvenuta e ha visto ampie convergenze da parte della Commissione sulle proposte delle associazioni stesse, e che oggi questo provvedimento non

consideri le osservazioni che tali associazioni hanno inviato all'Assessore e al Presidente della Commissione competente. Per la precisione il testo non è stato nemmeno distribuito a tutti i colleghi del Consiglio, pertanto è assurdo che sia stata respinta questa pregiudiziale che era finalizzata al fatto di immaginare un provvedimento il più partecipato possibile.

Per quanto concerne l'emendamento n. 1 propongo che venga informato il Consiglio Comunale in merito al provvedimento concernente la determinazione e ripartizione dell'incentivo. Concludo dicendo che ritengo veramente assurdo quanto è accaduto oggi rispetto all'iter seguito su questa pratica, nonché poco rispettoso delle categorie che abbiamo audito e che ci hanno portato il loro contributo.”

MALATESTA (P.D.)

“L'emendamento n. 2 riguarda la proposta di modificare sia la relazione urbanistica che il testo delle norme di attuazione che fanno parte integrante della delibera che ci viene sottoposta nello spirito di migliorare positivamente la norma che prevede lo spostamento di volumi e che con questa delibera non è più spostamento di volumi ma è una variazione della destinazione d'uso in cambio di abbattimento di fabbricati produttivi fatiscenti. Invece di un cambio di destinazione d'uso indicato al 50%, come proposto dalla Giunta, si chiede di attenersi al limite del 30%, che è leggermente superiore a quello già consentito dal nostro Piano regolatore per le aree produttive che vede il 10% di superficie netta di vendita e il 10% di magazzino.

Questo 30% proponiamo di limitarlo ulteriormente rispetto alla tipologia di merce venduta, quindi invece di estenderlo a tutta la categoria del giardinaggio e del bricolage chiediamo di limitarlo alla categoria dei mezzi di trasporto e macchinari, in modo da ridurre i volumi complessivamente insistenti sulla nostra città senza, però, andare ad incidere negativamente sul suo sviluppo commerciale. Avendo la possibilità di aprire in modo consistente superfici commerciali non alimentari senza limiti di tipologia potrebbero crearsi e continuare a crearsi delle superfici commerciali artificiali lungo le nostre vallate, in particolare lungo gli argini del Bisagno e del Polcevera. Con questo emendamento auspichiamo in un minore impatto sul territorio.

L'emendamento n. 3, proposto dal sottoscritto e dal collega L. Grillo, concerne il tema dei Centri integrati di via. Nelle norme del Piano Urbanistico Comunale è prevista una tipologia denominata “CIV artificiale”. La Regione non prevede questa tipologia di aggregato commerciale e nella relazione urbanistica viene convertito come media struttura di vendita articolata in centro commerciale. Noi pensiamo che la dicitura che è stata inserita nella relazione urbanistica possa essere modificata inserendo “centro integrato di via artificiale”. Cogliamo l'occasione per modificare la struttura, la tipologia di

questa funzione prevista dal nostro PUC limitando leggermente i metri quadri complessivi passando da 1.500 a 1.200 e l'incremento di superficie della media struttura, ove questa vada a insediarsi in questo Civ artificiale, a 800 anziché 1.000.

Inoltre il CIV artificiale, qualora esista un CIV naturale, deve essere integrato a quest'ultimo in modo che non si crei una difformità di quello che è il concetto che i cittadini intendono come Civ cioè la valorizzazione del territorio attraverso le botteghe e i nostri esercizi esistenti ma si vada ad integrare le due strutture e a farne un'opportunità di sviluppo di quello che è il territorio. Chiediamo che questo avvenga possibilmente attraverso una consultazione in modo che queste strutture vengano percepite come un valore aggiunto di sviluppo e non come un'opportunità di decremento delle potenzialità commerciali dei Civ attualmente in essere. Naturalmente nulla viene compromesso rispetto a quelle zone nelle cui funzioni è previsto il CIV artificiale, ora denominato "media struttura di vendita articolata in centro commerciale", dove non esiste un CIV naturale.

Auspichiamo che questa dicitura e questa modalità di intervento venga completamente superata con la redazione del nuovo PUC, in modo da valorizzare e integrare quello che è il Piano commerciale comunale con il Piano urbanistico comunale, facendo in tal senso una pianificazione vera e propria e non andando più a definire questa destinazione come CIV artificiale, visto che le realtà esistenti (es. Mirto) non vengono riconosciute come CIV ma come centri commerciali, quindi è logico che anche il Comune negli strumenti urbanistici adegui questa definizione al termine più conosciuto e usato."

ASSESSORE TIEZZI

"La Giunta è d'accordo sull'ordine del giorno e su tutti e tre gli emendamenti presentati. Ricordo solo al consigliere G. Grillo, che ha posto il problema, avendo letto la nota che hanno mandato le Organizzazioni di categoria al sottoscritto e al presidente della Commissione, che con questi emendamenti probabilmente andiamo persino oltre le richieste che le stesse organizzazioni di categoria hanno formulato in quel testo. Quindi a maggior ragione la Giunta conviene sulla validità e sull'opportunità di dare l'assenso."

BERNABO' BREA (GRUPPO MISTO)

"Comprendo che in larga parte questa delibera è un adempimento di legge, tuttavia resta il fatto che la procedura seguita per arrivare a questa delibera di adeguamento del Piano urbanistico comunale è contestabile in mille maniere. In Commissione era stata data l'impressione (magari è del tutto casuale) che le Associazioni di categoria fossero d'accordo, ma nel corso

dell'audizione è emerso assolutamente il contrario: è emerso che non erano state neppure audite. L'Assessore dichiara che, oggi, con questi emendamenti si pone rimedio alle contestazioni delle associazioni. Io non so sinceramente se sia così; se lo dice l'assessore, può essere così, però, dal momento che non conosco allo stato le obiezioni che erano state fatte all'assessore dalle associazioni, ritengo assolutamente necessario votare contro questa delibera che d'altra parte anche nella sua impostazione regionale esprimeva una linea politica assolutamente contraria a quelle che sono le esigenze commerciali della nostra città.”

PIANA (L.N.L.)

“Assessore, io sono un po' stupito per il fatto che questa richiesta di rinvio non sia stata accolta e perché non è stato dato seguito ad un impegno assunto in relazione ad una richiesta di rappresentanti di colleghi della maggioranza di riportare in Commissione, con le Associazioni di categoria, la proposta per poter discutere assieme di eventuali miglioramenti.

Non è la prima volta, purtroppo, che a noi viene presentata una delibera che a parole ci viene detto essere comunque considerata favorevolmente dalle Associazioni di categoria commerciali. Stiamo vivendo quotidianamente gli sviluppi della vicenda del “progetto Mercurio” anch'esso presentato tempo fa in quest'aula come un qualcosa di assolutamente condiviso e richiesto dai commercianti, cosa che poi in effetti non è. Queste mie perplessità oggi sono ancora più confermate dagli emendamenti proposti dal collega Malatesta che già in Commissione aveva manifestato da tecnico del settore determinato malessere in funzione dei contenuti di questa delibera e che oggi ribadisce in aula.

Lei mi dirà che forse io avrei potuto pensare che il collega Malatesta rispondesse ad una logica e si fosse accordato con lei per arrivare a presentare lui stesso questi emendamenti in aula, se non fosse che l'o.d.g. sostanzialmente dice che probabilmente sarebbe stato meglio muoversi in un'altra direzione cioè quella del Piano commerciale comunale previsto dal Testo unico sul commercio (legge regionale) piuttosto che addentrarci a questa sorta di adeguamento del Piano urbanistico che scontenta tutti. Io quindi non ho certezze e non sono assolutamente convinto che questi emendamenti, ai quali andrà sicuramente il mio voto favorevole perché credo siano dettati dal buonsenso e dalle esigenze della categoria, siano sufficienti per garantire la categoria stessa nei confronti della delibera da lei proposta. Pertanto la Lega Nord si esprimerà in maniera negativa sul provvedimento in questione.”

DELLA BIANCA (F.I.)

“Anche noi, con la mozione d'ordine del consigliere G. Grillo, auspicavamo comunque che questa pratica avesse un iter diverso. Questa pratica

è già stata iscritta all'ordine del giorno di almeno due sedute ed è stata rinviata, in quanto nel corso di un'audizione le categorie si sono dichiarate fortemente contrarie alla pratica medesima anche perché, in un momento economico così difficile, andiamo comunque ad aggravare una categoria che non ha bisogno di essere aggravata.

Non solo, se pensiamo che da quello che ha fatto il Comune fino ad oggi, conferenze strategiche o meno, sono uscite soltanto parole ma non atti concreti nei confronti soprattutto del commercio che, in questo momento, è quello che più soffre e che è meno garantito perché non vi sono ammortizzatori sociali. Infatti, mentre riguardo l'artigianato e l'industria esistono ammortizzatori sociali, verso il commercio non vi è nulla di tutto ciò.

Quindi, se crolla il commercio come purtroppo è crollato in questi mesi, rischiano di crollare interi quartieri ed intere città perché, di fatto, poi non è possibile sopperire in altro modo. Quindi, davanti alle forti preoccupazioni e motivate delle associazioni, non ci può venire a dire che gli emendamenti scritti, tra l'altro non dall'assessorato che propone la delibera ma da un partito politico, seppure che appoggia la maggioranza. Da qui, quindi, tutta la sua debolezza.

Ci saremmo aspettati un percorso diverso e siccome non c'è l'urgenza attuare questa normativa, è chiaro che avremmo preferito, in questo momento, soprassedere per andare a concordare con i diretti interessati che rappresentano il territorio un percorso condiviso e per andare a limitare i danni anche perché la questione relativa alle superfici e ai parcheggi non è analoga in tutte le realtà. A Genova la questione è particolarmente pesante perché, già oggi, ci sono attività commerciali che non hanno la possibilità di adeguarsi ai parcheggi richiesti dalla normativa per cui rischiano di andare a creare danno su danno e tutta una serie di nuovi disoccupati perché alcune strutture, non potendosi comunque permettersi adeguamenti di tal tipo saranno costrette a chiudere e, quindi, lasciare le persone a casa senza alcun tipo di ammortizzatore sociale.

Per tutti questi motivi voteremo contro la delibera".

SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI

Ordine del giorno n. 1:

IL CONSIGLIO COMUNALE

Considerato che la delibera del Consiglio Regionale n. 18 del 08/05/2007 che approva gli indirizzi e i criteri di programmazione commerciale ed urbanistica del commercio al dettaglio in sede fissa, al paragrafo 2 indica tra i criteri di esercizio da parte dei Comuni di maggiori poteri di cui all'art. 26 della L.R.

1/2007 (T.U.C.) la possibilità di dotarsi come previsto dell'art. 5 del T.U.C. di un Piano Commerciale Comunale

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

A predisporre questo strumento settoriale di programmazione territoriale secondo le modalità ed entro i termini previsti dalla programmazione commerciale ed urbanistica consultandosi e confrontandosi con le organizzazioni maggiormente rappresentative a livello regionale per imprese del settore, delle organizzazioni dei consumatori e delle organizzazioni sindacali.

Proponente: Malatesta (P.D.)".

EMENDAMENTO N. 1:

“Al punto 3 del dispositivo di Giunta, dopo “legge 11 febbraio 1994 n. 109 e s.m.i.”, aggiungere “informando il Consiglio Comunale””.

Proponente: Grillo G. (F.I.)

EMENDAMENTO N. 2:

“A) RELAZIONE URBANISTICA

A pagina 12, quinto capoverso, dopo “...esclusivamente per tale merceologia”, inserire “...e limitatamente alla tipologia di mezzi di trasporto e macchinari”.

Settimo capoverso, dopo “...cambio di destinazione d’uso fino al 50%”, modificare in “...fino al 30% della superficie agibile disponibile”.

A pagina 13, secondo capoverso, dopo “...destinazione d’uso fino al 50%” modificare in “...fino al 30%”.

Dopo “...non alimentari speciali”, inserire “limitatamente alla tipologia di mezzi di trasporto e macchinari, subordinato al recupero di S.A.”

B) NORME DI ATTUAZIONE

- Art. 65

- Art. DD2 Sottozona DD Disciplina sugli edifici esistenti e relativi parcheggi pertinenziali

Secondo capoverso, "...nel limite del 50%", modificare in "...fino al 30%"

Dopo "...non alimentari speciali", inserire "limitatamente alla tipologia di mezzi di trasporto e macchinari".

- Art. DT1 Sottozona DT funzioni ammesse

Al punto 2, ultimo capoverso, dopo "...dimensionali", inserire "e di tipologia individuate nella disciplina..."

- Art. DT2 Sottozona DT Disciplina degli interventi sugli edifici esistenti e relativi parcheggi pertinenziali

Secondo capoverso, "...nel limite del 50%", modificare in "...nel limite del 30%"

Dopo "...non alimentari speciali", inserire "limitatamente alla tipologia di mezzi di trasporto e macchinari".

Proponente: Malatesta (P.D.)

EMENDAMENTO N. 3:

“A) NORME DI ATTUAZIONE art. 43 Attività e funzioni, modificare il punto 4.6d2 Centro integrato di via artificiale, come segue:

“Media struttura di vendita articolata in centro commerciale – centro integrato di via artificiale.

Le medie strutture di vendita articolate in centro commerciale – centri di via artificiali rappresentano una possibilità di integrazione e di sviluppo del centro integrato di via naturale. La S.N.V. complessiva non deve superare i mq.1200 incrementabili fino a 2000 nel caso comprendano operazioni di ristrutturazione aziendale e o di associazionismo alla vendita fra commercianti, nell’ambito della superficie massima suddetta può essere compresa una media struttura di vendita con S.N.V. massima di mq. 500 ove espressamente previsto dalle presenti norme. Tale superficie può essere incrementata fino a 800 mq. esclusivamente per effetto del trasferimento di una attività esistente sulla base della programmazione comunale del commercio.

Al centro integrato di via artificiale possono inoltre essere aggregati spazi per servizi, connettivo-urbano e pubblici esercizi che non devono essere computati nella superficie di vendita.

La media struttura di vendita articolata in centro commerciale – centro integrato di via artificiale è integrata in un centro integrato di via naturale ove esistente e consultato”.

B) NORME DI ATTUAZIONE art. 51 Parcheggi di pertinenza

Punto 3 ultimo capoverso, mantenere la precedente dicitura:

“Le medie strutture di vendita articolate in centro commerciale – Per centri integrati di via artificiali la quantità minima di parcheggio è del 150% della S.N.V. complessiva”.

Di inserire nel dispositivo un nuovo punto come di seguito:

“sostituire nell’articolato del PUC la denominazione prevista di “Civ artificiale” con “media struttura di vendita articolata in centro commerciale – centro integrato di via artificiale”.

Proponente: Grillo L. (P.D.)".

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1: approvato con 28 voti favorevoli; n. 15 contrari (F.I., Lista Biasotti, A.N.); n. 1 astenuto (Gruppo Misto: Bernabò Brea).

Esito della votazione dell'emendamento n. 1: approvato con 38 voti favorevoli e 2 astenuti (Nacini; P.d.C.I. La Sinistra: Delpino).

Esito della votazione dell'emendamento n. 2: approvato con 25 voti favorevoli, 14 contrari (F.I.; L. Biasotti; A.N.) e 2 astenuti (G. Misto: Bernabò Brea; L.N.L.: Piana).

Esito della votazione dell'emendamento n. 3: approvato con 25 voti favorevoli, 14 contrari (F.I., G. Misto, L. Biasotti, A.N.) e 1 astenuto (L.N.L.: Piana).

Esito della votazione della proposta: approvata con 27 voti favorevoli; 14 voti contrari (F.I.; G. Misto; L. Biasotti; A.N.; L.N.L.).

CXCIII (24)

PROPOSTA N. 00014/2009 DEL 19/03/2009
ACQUISIZIONE AL CIVICO PATRIMONIO DI
DUE PORZIONI DI TERRENO SITE IN GENOVA-
CORNIGLIANO, NELL'AMBITO DEL PROGETTO
PER IL COLLEGAMENTO VIARIO TRA VIA
BAGNASCO E VIA ROLLA.

MUROLO (A.N.)

"Su questa pratica in commissione avevamo richiesto di conoscere quali erano i costi di massima a carico del Comune perché al punto 3, comma a, il Comune provvede a proprie spese a delimitare la residua porzione di terreno in proprietà del sopraccitato proprietario con idonee opere murarie o di recinzione. Il costo di tale recinzione mi è stata data solo ora".

Esito della votazione della proposta: approvata con 33 voti favorevoli e 3 astenuti (L. Biasotti: Centanaro, De Benedictis, Lauro).

CXCIV

MOZIONE 00191/2007/IMI PRESENTATA DA
CONS. MUROLO GIUSEPPE, IN MERITO
ISTITUZIONE BOLLETTINO UFFICIALE ATTI
DEL COMUNE.

"IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che lo Statuto del Comune di Genova prevede l'istituzione di un Bollettino Ufficiale degli atti del Comune di Genova (art. 18) e che tale pubblicazione non è mai stata effettuata;

RITENUTO opportuno, al fine di contenere i costi in questo particolare momento di crisi economica, disporre quanto meno di un Bollettino Informatico che consente di adempiere alle medesime finalità a costo zero;

RILEVATO che le notizie di tale Bollettino sarebbero di particolare interesse per le attività dei Consiglieri Comunali e Municipali, per associazioni e sindacati e in generale per tutti i genovesi che vogliono partecipare alla vita amministrativa della propria città

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

a predisporre la pubblicazione del Bollettino Informativo degli atti del Comune di Genova entro sei mesi dall'approvazione della presente mozione.

Proponente: Murolo (A.N.).

In data: 29.08.2007".

MUROLO (A.N.)

"Questa mozione è stata presentata a suo tempo. Era il 2007 e non vi era questa crisi economica che attanaglia, specialmente in questo periodo, l'Italia e, di conseguenza, l'Amministrazione.

D'accordo con l'assessore, visto che una forma cartacea di questo bollettino avrebbe un costo di € 10.000 o € 20.000 e credo che nessuno voglia prendersi la responsabilità di sprecare, anche se poi l'informazione non rappresenta mai uno spreco di soldi ma è sempre e comunque un ritorno d'immagine, chiederei di trasformare questa mia mozione da bollettino ufficiale a bollettino informativo tramite una "mailing list" che meglio vedranno gli uffici come fare e chi inserire tra consiglieri di municipio, consiglieri comunali, delibere di Giunta e Consiglio, determinazioni dirigenziali e, anche, concorsi, appalti del Comune.

Avere un resoconto di tutta questa documentazione via internet potrebbe essere un passo avanti. La forma informatica avrebbe costi zero perché il materiale è già a disposizione degli uffici.

Sostituisco nella mozione la frase "Bollettino Ufficiale" con "Bollettino Informativo" .

PISSARELLO – VICESINDACO

"Sono assolutamente d'accordo e spero che questa modalità riesca a velocizzare la circolazione degli atti all'interno dell'istituzione, anche tra Giunta e consiglieri, come evidenziato nella riunione di stamane".

Esito della votazione della mozione 191: approvata con 35 voti favorevoli; n. 1 astenuto (Nacini).

CXCV

MOZIONE 00911/2009/IMI PRESENTATA DA PRESENTATA DA CONS. GRILLO LUCIANO, DELPINO BRUNO, ANZALONE STEFANO, FUSCO MARYLIN, NACINI ARCADIO, BIGGI MARIA ROSA, PORCILE ITALO, SCIALFA NICOLO, BRUNO ANTONIO, FARELLO SIMONE, VASSALLO GIOVANNI, MALATESTA GIANPAOLO, GUASTAVINO EMANUELE, LECCE SALVATORE, TASSISTRO MICHELA, DANOVARO MARCELLO, LO GRASSO UMBERTO, VACALEBRE VINCENZO, IN MERITO PROPOSTA DI LEGGE N. 1360 "ISTITUZIONE DELL'ORDINE DEL TRICOLORE E ADEGUAMENTO DEI TRATTAMENTI PENSIONISTICI DI GUERRA.

"IL CONSIGLIO COMUNALE

CONSIDERATO CHE

- alla Camera dei Deputati diversi onorevoli, con primo firmatario l'On. Barani, il 23 giugno 2008 hanno presentato la Proposta di Legge n. 1360 "Istituzione dell'Ordine del Tricolore e adeguamento dei trattamenti pensionistici di guerra";
- all'Articolo 2 comma 1 tra i "Soggetti Destinatari" vengono individuati anche "...i combattenti nelle formazioni dell'esercito nazionale repubblicano durante il biennio 1943-1945" equiparando, di fatto, coloro che hanno combattuto nelle formazioni partigiane con coloro che hanno combattuto per la Repubblica Sociale Italiana;
- già nel 2004 il Governo allora in carica aveva presentato il Disegno di Legge n. 2244, avendo per oggetto il riconoscimento della qualifica di beligeranti delle formazioni armate della RSI, iniziativa che fu avversata da tutte le forze antifasciste che poterono avvalersi anche dello studio di emerite personalità del mondo del Diritto quali il Prof. Giovanni Conso, il Prof. Giuliano Vassalli (presidenti emeriti della Corte Costituzionale) e di Raimondo Ricci (Vice Presidente nazionale dell'ANPI);
- in tale studio è stato fatto rilevare che quel disegno di legge sarebbe stato in contrasto
 - A) con tutta la legislazione postbellica sul "collaborazionismo con il tedesco invasore" segnatamente con l'art. 5 del Decreto Legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944 n. 159 (sostitutivo di precedente decreto reale

26 maggio 1944 n. 134), che punisce a norma delle disposizioni del Codice penale militare di guerra chiunque abbia commesso o commetta delitti contro la fedeltà e la difesa militare dello Stato, con qualunque forma di intelligenza, o corrispondenza, o collaborazione, col tedesco invasore, di aiuto e di assistenza a essa prestata;

B) con le sentenze della Corte di Cassazione, anche a Sezioni Unite, nell'immediato dopoguerra, in cui si è più volte espressa in una lunga serie di condanne per i delitti di aiuto militare al nemico (art. 51 c.p. mil. guerra) e di aiuto al nemico nei suoi disegni politici (art. 58 di detto codice);

CONSIDERATO ALTRESÌ CHE

- a seguito delle proteste di cui sopra, miranti a impedire una profonda alterazione della storia e del diritto, il suddetto disegno di legge venne ritirato dall'ordine del giorno, con il plauso di tutte le associazioni antifasciste e democratiche, e l'auspicio che una iniziativa del genere non venisse mai più riproposta;
- la piena legittimità delle già citate disposizioni di legge emanate dal legittimo Governo italiano (Decreto Legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944 n. 159), incriminatrici del collaborazionismo con il tedesco invasore, in forza delle quali i cittadini italiani comunque militarmente inquadrati che abbiano prestato "aiuto militare al nemico" o "aiuto al nemico nei suoi disegni politici" sono responsabili di reati punibili a sensi del c.p. mil. Guerra, consente di escludere in radice che coloro che hanno combattuto per l'R.S.I., possano essere equiparati ai partigiani combattenti, in quanto da considerare ribelli nei confronti dello Stato legittimo;
- proporre l'equiparazione che oggi viene sostanzialmente rinnovata con la proposta di legge n.1360 porterebbe a una totale parificazione tra coloro che si batterono agli ordini del Governo legittimo, l'allora Regno d'Italia, e coloro che si batterono sotto la bandiera della Repubblica di Salò: ciò creerebbe inoltre un conflitto non sanabile tra la legislazione dello Stato legittimo e quella di un governo di puro fatto, definito per decenni dalla giurisprudenza italiana come "governo fantoccio" al servizio del tedesco invasore e privo di ogni legittimità prova ne sia il fatto che i "repubblicani" operarono quasi esclusivamente in funzione antipartigiana (non furono di fatto utilizzati sul fronte di guerra) sotto il comando immediato e diretto dei militari del Terzo Reich;

SOTTOLINEATO CHE

- In nessun paese europeo sono stati dati riconoscimenti ai collaborazionisti, i quali ebbero anzi regolari processi e molte condanne;

- In occasione dell'anniversario del 64° anno della Liberazione questo Consiglio mentre vuole tributare il dovuto rispetto a tutti i caduti di quell'orribile guerra, auspicando una piena riconciliazione fra tutti gli italiani che deve essere ispirata al pieno condiviso riconoscimento dei valori democratici che sono alla base della Repubblica italiana fondata sulla nostra Carta Costituzionale, non intende smarrire la coscienza dei torti e dei meriti e pertanto rifiuta l'equiparazione fra chi si è battuto per ridare libertà e dignità al nostro Paese e chi invece si è schierato con i fautori di un dominio assoluto e criminale che ricorsero, per il raggiungimento di quel fine, a stragi di civili innocenti e deportazioni;

CONSIDERATO INFINE CHE

- Genova è Medaglia d'oro al Valor Militare per essersi liberata da sola dall'invasore tedesco alleato ai "repubblicani" di Salò e che la Provincia di Genova riceverà dal Presidente della Repubblica il 24 aprile p.v. la Medaglia d'oro al valor civile per l'aiuto fondamentale dato dalle popolazioni alla lotta partigiana

IMPEGNA LA SINDACO, LA GIUNTA E IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

- Ad intervenire presso il Governo ed il Parlamento, valutando anche la possibilità di chiedere un'audizione alla Commissione Difesa della Camera dei Deputati onde sostenere il ritiro della Proposta di Legge n. 1360 "Istituzione dell'Ordine del Tricolore e adeguamento dei trattamenti pensionistici di guerra" e/o quanto meno l'abrogazione della parte che all'Articolo 2 comma 1 recita che tra i "Soggetti Destinatari" vengono individuati anche "...i combattenti nelle formazioni dell'esercito nazionale repubblicano durante il biennio 1943-1945".

Firmato: Grillo L. (P.D.); Delpino (P.d.C.I. - La Sinistra); Farello, Porcile, Malatesta, Tassistro, Guastavino, Vassallo, Danovaro, Lecce, Biggi, Cozzio (P.D.); Bruno, Nacini (P.R.C.); Anzalone, Fusco, Scialfa (I.D.V.); Lo Grasso, Vacalobre (Ulivo).

In data: 15.04.2009".

GRILLO L. (P.D.)

“Discutere oggi di una proposta di legge come la numero 1360/2008 concernente l'istituzione dell'ordine tricolore è un dovere affinché il maggior

numero possibile di cittadini siano resi edotti sulle iniziative parlamentari e quindi diventa un obbligo per la materia che tratta. E' bene che anche i cittadini sappiano che in Parlamento, con tutti i problemi che ha il paese, ci sono onorevoli che si sono preoccupati di fare una legge per conferire onorificenze a coloro che hanno combattuto al fianco dei nazisti invasori, cioè i combattenti nelle formazioni dell'esercito nazionale repubblicano durante il biennio '43 - '45, affermando che questi hanno gli stessi titoli per meritarsela al pari di coloro che sono disciplinati nell'articolo 2 della legge, hanno prestato servizio militare per almeno sei mesi in zone di operazioni, anche a più riprese, nelle Forze Armate italiane regolari e che sono invalidi, hanno prestato servizio nelle formazioni armate partigiane o gappiste regolarmente inquadrati nelle formazioni dipendenti dal corpo volontario della libertà, sono stati combattenti della guerra '40 - '45, sono rimasti mutilati e invalidi sempre nella stessa guerra e sono titolari di pensione di guerra, sono stati ex prigionieri o internati nei campi di concentramento o di prigionia.

Questo è un fatto molto grave e la contrarietà ad accettare una proposta del genere è dimostrabile. Facciamo un passo indietro in quegli anni, trascurando la parte iniziale del ventennio fascista. Partiamo dalla notte tra il 24 e il 25 luglio 1943. Il gran consiglio fascista voto un ordine del giorno di sostanziale sfiducia nel capo del Governo Mussolini chiedendo al Re di riassumere le sue prerogative statuarie. Vittorio Emanuele III sostituì Mussolini con Badoglio utilizzando il potere che gli proveniva dall'articolo 65 dello Statuto Albertino. Quindi Vittorio Emanuele III istituì un nuovo Governo legittimo, quello Badoglio, e determinò la caduta formale del fascismo.

Con la caduta del fascismo si iniziò un processo di profondo rinnovamento istituzionale che si concluderà con l'approvazione della Costituzione Italiana. Questo periodo, che può definirsi transitorio, inizia, come si è già detto, il 25 luglio 1943. La dittatura fascista lascia l'Italia vinta, estenuata e logorata; lascia un paese interamente occupato da eserciti stranieri, a sud gli alleati, a nord i nazisti. Lascia un paese che in campo internazionale non conta nulla ma che ha un sacco di conti da pagare: ha aggredito la Francia, poi la Grecia e non solo, il Duce ha sentito il dovere di mandare 200.000 uomini a farsi ammazzare in Russia e tra l'altro io ho un nonno che in Russia ha perso una gamba e tre dita a 21 anni, che oggi non c'è più e che era andato a combattere per il Duce. Lascia un paese che è un disastro. L'Italia fascista ha le mani insanguinate e sulla coscienza centinaia di migliaia di morti ammazzati, italiani e non italiani. Molti paesi sono quindi prevenuti nei confronti dell'Italia, ma l'ostilità dei nazisti è resa ancora più violenta dallo sfruttamento che la loro propaganda mette in moto additando gli italiani come dei traditori, dei pulcinella, dei voltagabbana, inadatti per gli eserciti: ci disprezzano.

Addirittura Goebbels, gerarca nazista, il 25 settembre 1943, nel suo diario annota: "La catastrofe italiana si è rivelata un buon affare per noi, sia con

la cattura delle armi, sia con l'acquisto della manodopera" (che significa campi di concentramento) e nonostante ciò Mussolini li considera alleati e crea la cosiddetta Repubblica Sociale Italiana, conosciuta anche come Repubblica di Salò. Non è riconosciuto da nessuna delle potenze alleate (Americani, Russi, Inglesi, Francesi, ecc.), in quanto rappresenta uno stato fantoccio, avamposto del nazista invasore. Gli alleati riconoscono invece come legittimo interlocutore solo il Regno d'Italia provvisoriamente nel sud del paese e con esso stabiliscono relazioni e prendono accordi.

La scelta del Duce causa nell'Italia di quel tempo una spaccatura, a nord i nazisti, a sud gli alleati. L'unica unità del paese è garantita a nord dal Comitato di Liberazione Nazionale, a sud dall'esercito regolare che risponde al Re, oltre naturalmente agli alleati presenti. Il Comitato di Liberazione Nazionale – ricordo – oltre ai comunisti era composto anche da democristiani, da socialisti, da azionisti, da liberali e da repubblicani, cioè da tutte quelle forze politiche che il fascismo con un colpo di mano aveva dichiarato fuori legge. Tutte le forze politiche, tutti i capi della Resistenza, tutti i partiti antifascisti vivono e fanno vivere agli italiani in quelle condizioni un autentico profondo patriottismo in quanto patriottismo non astratto, non demagogico, ma patriottismo vero che si tradurrà nel patriottismo costituzionale.

Sono quindi i partigiani che combattono nella Resistenza che garantiscono l'unità dell'azione dello stato legittimo insieme ai soldati dell'esercito regolare al sud perché solo essi vivono il senso della dignità nazionale da rivendicare davanti al nemico invasore nazista, ma anche dinanzi agli amici alleati, per dimostrare che gli italiani hanno presto le distanze dal fascismo. Comune è la convinzione che solo con questo grande riscatto si lavi la vergogna delle aggressioni fasciste, sia in suolo patrio, sia al di fuori dei confini nazionali. Beninteso, la coscienza della fraternità delle armi, la riconoscenza per le migliaia di soldati inglesi, americani, polacchi, indiani, francesi, russi, senza il cui sacrificio l'Italia non sarebbe stata liberata, è stato e sarà da mantenere presente in tutti noi, ma molta importanza ebbe anche la Resistenza, cioè la lotta di liberazione dal nazista invasore e da tutti quelli che gli hanno prestato il fianco.

Pietro Secchia scrive: "L'insurrezione simultanea delle città industriali e dei più importanti centri dell'Italia occupata dai nazisti non ha precedenti nella storia del nostro e di altri paesi". Genova insorge il 24 aprile e dopo due giorni di combattimenti il generale Meinhold, forte di 7.000 soldati, si arrende a Remo Scappini del CLN, operaio e comunista, ma che rappresenta tutte le forze antifasciste già richiamate.

Detto ciò, è evidente che dopo l'8 settembre 1943 vi era solo un invasore sul suolo italiano, il tedesco nazista e chi era ad esso alleato. Il decreto luogotenenziale n. 159 del 1944, quindi la legge emanata dallo Stato legittimo, recita che chiunque si presti ad aiutare il nazista è un traditore, quindi pur

nell'estrema confusione di quei concitati momenti, il fatto che servire il tedesco nazista è un atto di tradimento alla Patria era chiaro. Oggi è da ammonire e condannare chiunque, sotto qualsiasi forma, tenti di equiparare i combattenti fascisti e repubblicani con tutti gli altri attori della lotta di liberazione, partigiani in testa, che sono gli unici che hanno combattuto dalla parte giusta e che sono i padri della Patria costituzionale perché l'hanno costruita con fatica, con il loro sangue, con un immane sacrificio di vite umane e che oggi, se passasse una legge come quella, renderemmo vana. Viva la Resistenza e viva l'Italia!"

ASSESSORE RANIERI

“Io mi sento, a nome della Giunta di accogliere questa mozione e di rispondere positivamente all'invito che questa mozione ci rivolge di portare a livello di Parlamento e di Governo l'opinione della città di Genova con la sua storia che il consigliere Grillo ricordava con parole giuste. Mi sento però di motivare la nostra adesione in maniera molto breve, con alcuni ragionamenti.

Vedete, dietro questa proposta di legge, che noi speriamo che come è già stata ritirata, sia ritirata un'altra volta, ci sono due o tre idee di fondo che bisogna contrastare proprio perché è necessario non dare per scontato ma ridefinire ogni volta quelle che sono le basi della nostra democrazia, della nostra convivenza democratica, della nostra carta costituzionale. Dietro c'è l'idea che in fin dei conti, dopo tanto tempo, un paese deve darsi una memoria condivisa su cui siamo tutti d'accordo, chi sta da una parte e chi sta dall'altra. Una memoria condivisa che, in nome dell'idea un po' necrofila che i morti sono tutti uguali, non dà conto delle differenze che c'erano invece tra i vivi.

Guardate che è un'idea strana che c'è solo in Italia. In Germania non verrebbe mai in mente a una persona di costruire un ordine della Patria in cui i nazisti fossero equiparati agli altri perché la Germania ha fatto un cambiamento profondo, ha vissuto una metamorfosi grande da questo punto di vista. In Italia, ahimè, molto spesso la Resistenza è stata oggetto di scontri e di conflitti di parte dai quali invece dovremmo proprio lasciarla fuori perché se noi siamo qui, se c'è una Costituzione, lo dobbiamo proprio a quella cosa lì.

Vedete, un mio maestro, Vittorio Foa, che è stato uno dei costituenti, quando mi raccontava delle prime esperienze del Parlamento repubblicano dopo la Resistenza, diceva: “La mattina litigavamo in maniera furiosa (forse più furiosa di adesso perché c'erano ancora la Russia e l'America e le ideologie erano forti), ma il pomeriggio quegli stessi che la mattina avevano litigato con tanta durezza si riunivano e scrivevano insieme la Carta Costituzionale”. Questa cosa si deve alla Resistenza che fu uno straordinario movimento di popolo unitario. Questa cosa per cui ci si poteva politicamente combattere, ma poi riunirsi per scrivere insieme la Carta fondamentale in cui c'erano i diritti di

cittadinanza di tutti, era possibile perché quegli uomini, che avevano ideologie diverse, avevano vissuto la grande stagione della Resistenza e io credo che questa cosa dobbiamo ricordarla adesso che cominciano a nascere i figli dei figli di quelli che la Resistenza non l'hanno mai vissuta.

Vedete, io credo che noi dovremmo fare il possibile per confrontarci in maniera anche laica e aperta sulla memoria, senza avere riferimenti mitologici da nessuna parte, però quando si costruisce una memoria storica è bene sapere che da una parte c'era chi apriva la strada alla democrazia e dall'altra chi la voleva impedire, da una parte c'era la Resistenza e dall'altra c'erano i nazisti e i fascisti.

L'idea della memoria condivisa è un'idea che impedisce il progresso dei paesi. Permettetemi un altro esempio: in America hanno avuto una guerra civile molto peggiore della Resistenza, ma nessuno si sognerebbe mai di dire che i nordisti e sudisti, quelli che si battevano per abbattere la schiavitù e quelli che invece hanno guerreggiato per mantenerla erano uguali ... interruzione ... loro sono convinti di sì; mi fa piacere che lei abbia una visione marxista e materialista della storia molto più di me, io sono invece convinto che nella storia i valori contano e che c'è stata una discriminante grande che era questa e questa è vissuta nei libri di storia dai bambini americani e probabilmente è perché è vissuta questa discriminante fra chi si batteva per abolire lo schiavismo e chi si batteva per mantenerlo, che adesso in America c'è un Presidente negro. Se i bambini americani non avessero imparato dai libri di storia questa differenza, probabilmente la storia americana non sarebbe evoluta in quel modo.

Permettetemi, visto che il consigliere ha citato suo nonno, di citare un episodio di vita vissuta con mio padre che ha 97 anni, è ancora vivo, ha fatto la Resistenza ed era comunista. Mio padre era, ed è tuttora, dirigente dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra dove ci sono tutti: c'erano i fascisti, i partigiani, chi combatteva nell'esercito e chi da un'altra parte. Spesso veniva a Genova alle riunioni dell'associazione e io andavo a pranzo con lui. Due o tre volte mi sono trovato a pranzo con lui e il senatore Baghino. Io, che ero un giovane un pochino estremista, mi meravigliavo un po' di questa cosa, di come mio padre e Baghino potessero, seduti a tavola, conversare assieme di tante cose. Lo facevano molto tranquillamente, però tutti e due sapevano una cosa, la sapeva anche Baghino: che se quella conversazione era possibile, se era possibile parlare per mio padre e Baghino che si erano combattuti, lo era perché aveva vinto mio padre, se avesse vinto Baghino non sarebbe stato possibile. Mio padre avrebbe continuato a stare in galera o da un'altra parte.

Allora conservare la differenza significa conservare questa cosa, questo patrimonio prezioso che ha reso possibile poi il dialogo democratico con tutti, ma se perdiamo questa differenza, davvero perdiamo il fondamento della nostra

democrazia, il fondamento per cui siamo insieme, qua, a confrontarci in maniera civile anche con opinioni politiche molto diverse”.

BERNABÒ BREA (G. MISTO)

“Anche oggi si dimostra che in realtà l’unico collante, l’unico argomento che ha la sinistra è rimasto quello dell’antifascismo. Rimasti orfani di qualunque ideologia, di qualunque principio, di qualunque linea politica, la sinistra vive solo di retorica antifascista. Per fortuna i tempi cambiano e oggi siete sulla via di un declino inarrestabile e forse i nostri figli domani potranno vivere in un mondo in cui sia più facile evitare il pensiero unico perché il vostro sulla Resistenza è pensiero unico.

Certo, negli ultimi tempi sono cambiate molte cose. Per anni siamo stati condizionati dalla propaganda della guerra, dallo scontro tra il comunismo e l’occidente e vi è sempre stato per anni il rifiuto di smitizzare e vedere veramente cosa era avvenuto durante la guerra civile. Oggi molti storici, molti autori ci hanno portato una dimensione diversa e ormai tutti sanno che la storia, così come l’ha raccontata fino ad oggi una parte politica non ha senso e non ha alcun riscontro.

Il collega Grillo diceva che i parlamentari non hanno altro a cui pensare che a queste cose. Ma voi state facendo la stessa identica cosa: Genova sta morendo, è in coma, noi dobbiamo parlare di fascismo e antifascismo. Per carità, ognuno può fare quello che vuole. Visto che si parla di nonni, padri, zii, devo dire che non raccolgo l’eredità fascista, mio padre era ufficiale di collegamento del regio esercito con una divisione partigiana, però questo non m’impedisce di esprimermi in base alla formazione che ho potuto darmi e alle convinzioni che mi sono potuto fare. Ovviamente io ho sempre il rispetto per tutti. L’assessore dice che i morti non sono tutti uguali, complimenti, i morti sono tutti uguali. Io ho il massimo rispetto per chi ha combattuto nelle file dell’esercito della Repubblica Sociale ritenendo di combattere per la Patria contro gli invasori anglo – americani ed era normale, tant’è vero che gli effettivi dell’esercito della Repubblica Sociale, in gran parte volontari, hanno raggiunto quasi i 560.000 uomini, una cifra enorme.

Quindi era normale che ci fossero allora ragazzi che erano pronti a stare dalla parte “sbagliata”, sbagliata perché hanno perso e sono morti. Forse non conoscevano l’ideale di democrazia, ma erano nati in un’epoca diversa e ogni giudizio storico va rapportato a quell’epoca, non si può giudicare con lo spirito di 60 anni dopo. Non è vero, come è scritto nella mozione, che quei ragazzi non abbiamo partecipato a operazioni di guerra contro gli alleati, hanno combattuto a Nettuno, ad Anzio, sul fronte orientale, contro l’esercito francese, in Garfagnana, anche se i tedeschi facevano il possibile per ridurre la

partecipazione dell'esercito della Repubblica Sociale Italiana alla guerra e non permisero di impiegare unità superiori al battaglione.

Io rispetto tutti, però bisogna anche ripristinare un minimo di verità storica. Sono ovviamente da rispettare anche coloro che combatterono per imporre una dittatura comunista a questo paese che erano tantissimi e molti di essi si macchiarono di crimini orrendi, noi genovesi lo sappiamo bene. Pensiamo a una figura splendida di partigiano come Bisagno, pensiamo a Emanuele Strasserra, ucciso dai partigiani comunisti, Genova gli ha dedicato una strada. Oggi sono venuti fuori tanti crimini commessi da tanti, troppi partigiani. Certo, ci furono anche tanti che combatterono effettivamente per la libertà e la democrazia.

Voglio solo sottolineare ancora come una recente sentenza del tribunale militare ha equiparato i combattenti della Repubblica Sociale, che indossavano una divisa, ai combattenti del regio esercito e dell'esercito alleato. Lo stesso non può dirsi dei partigiani che, benché meritino il massimo rispetto, combattevano senza uniforme e quindi era una categoria molto, molto diversa. Ribadisco il mio no assoluto a questa mozione, sia perché contiene delle affermazioni totalmente false, sia perché tende a coprire le magagne e la debolezza di una sinistra senza idee e senza prospettive giocando con la storia e trincerandosi dietro la Resistenza e il contrasto fascismo – antifascismo”.

COSTA (F.I.)

“Come gruppi del PDL riteniamo opportuno non entrare nel merito di questa mozione perché riteniamo anche positivo che da anni ormai noi viviamo in un clima per fortuna di pacificazione nazionale e quindi voler riproporre le divisioni a mio avviso è poco opportuno anche per quello che riguarda gli impegni che come Consiglio Comunale abbiamo.

Tra l'altro per assurdo noi andiamo a criticare il Parlamento dove ci sono culture molto più ampie e gli chiediamo di non fare una cosa che gli compete. Penso che là il dibattito sarà articolato, ci saranno le iniziative che devono essere fatte, quindi noi dovremmo utilizzare meglio il tempo che abbiamo in questo Consiglio Comunale per i problemi della nostra città.

Tra l'altro dalla notte dei tempi la storia la scrive sempre chi vince e quindi l'argomento potrebbe essere oggetto di un dibattito culturale, ma in un'altra sede, non in una sede amministrativa che ha dei compiti ben precisi. Pertanto noi non entriamo nel merito anche perché sarebbe scorretto in un momento in cui ormai questi temi sono superati e c'è un clima consolidato di pacificazione. Pertanto noi saremo presenti ma non votanti”.

PIANA (L.N.L.)

“Forse dovrei anch’io seguire l’esempio del collega Costa ed evitare di entrare nel merito della questione lasciando che in Parlamento, nella sede più appropriata, si continui il dibattito su una proposta presentata nel 2008 e che mi risulta abbia fatto solo un passaggio in commissione alla Camera a novembre scorso. Viene riproposta qui da un consigliere che dal punto di vista personale stimo, con un fervore e quasi una rabbia che credo non faccia bene a nessuno e men che meno a determinati principi. Sarebbe stato forse meglio – io credo – se nella settimana del 25 aprile si voleva portare la discussione in Consiglio Comunale, organizzare un dibattito, una manifestazione diversa che questa volta cercasse di trovare dei punti d’incontro e non si trincerasse dietro ad una storia, che si ripete da più di sessant’anni, di queste due posizioni preconcepite fascismo e antifascismo.

Il tema che mi appassiona, anche per il territorio dal quale provengo e per le esperienze che appartengono alla mia storia e a quella della mia famiglia, ma che non voglio citare perché non credo sia questa la sede più opportuna, riguarda il fatto che leggendo la proposta è chiaro l’intento di non sacrificare la verità storica della guerra civile, ma dopo sessant’anni riconoscere che persone che magari allora avevano vent’anni potevano anche aver compiuto un errore di valutazione, potevano arrivare da una cultura che, come diceva il consigliere Bernabò Brea, forse all’epoca non aveva avuto modo di conoscere un’alternativa o di percepire che ci potesse essere anche la possibilità di approfondire una questione legata alla rinascita democratica della Patria.

Io credo che non abbiamo dato un buon esempio, così come non lo ha dato il manifesto con il quale la Regione Liguria strumentalmente ha utilizzato vergognosamente a fini propagandistici elettorali la Resistenza occultando degli elementi storici e ancora una volta prestandosi a questo giochetto di dire quello che interessa dire e far vedere quello che interessa far vedere, ma celare ad esempio una bomba a mano e una rivoltella, forse perché oggi premia di più far pensare che la Resistenza fosse un movimento idealistico e non legato ad azioni concrete e cruente che in quel contesto storico avevano ragione di essere.

Mi desta rammarico, tra l’altro, che proprio da noi giovani venga portata ancora avanti questa acredine, che non ci sia la disponibilità a fare una valutazione un po’ più distaccata, non per non sentire il valore o l’importanza di questi fatti storici che sono ancora molto attuali, ma per poterli affrontare con uno spirito un po’ più *super partes* e poterci rendere conto che forse le verità non stanno né tutte da una parte, né tutte dall’altra ed è per questo quindi che voterò contro questa mozione”.

BRUNO (P.R.C.)

“Mio padre era un repubblicano e facendo un’operazione storica molto scadente si potrebbe dire che forse ci saremmo trovati in montagna da due parti differenti. Ovviamente operazione storica assolutamente scadente a distanza di tantissimi anni, anche per l’evoluzione politica che mio padre ha avuto a prescindere da me perché non parlavamo troppo di politica, devo dire. Questo per dire che io mi ritrovo molto nel rispetto di tutti i caduti che anche questa mozione sottolinea e anche sul rispetto della passione che è stata messa dalle varie persone quando hanno fatto delle scelte di coscienza, giuste o sbagliate.

Questo non significa che non si debba dare un giudizio politico, come fa questa mozione in maniera molto equilibrata, e si distinguano politicamente coloro che stavano dalla parte giusta, o che noi riteniamo che stessero dalla parte giusta, e coloro che invece lottavano, anche con passione, magari disinteressata, ma per un obiettivo che se raggiunto sarebbe stato una sciagura, quindi a nome anche di tutto il Gruppo, il nostro voto è convintamente a favore di questa mozione che ritengo sostanzialmente equilibrata e dovuta anche al fatto che sono passati molti anni, ma che non scambia la pacificazione con l’oblio”.

DELPINO (P.D.C.I. LA SINISTRA)

“Vedi, Bernabò Brea, si può anche convenire che una certa retorica della Resistenza abbia finito per danneggiare la stessa memoria della Resistenza e che forse è stato sbagliato per un periodo accreditare questo glorioso evento a una sola parte politica. Posso anche convenire che violenza ci fu, anche gratuita, da tutte e due le parti, dai nazifascisti come dei partigiani, perché le guerre si fanno in due e si fanno spargendo sangue. Ma con buona pace di tutto il revisionismo deteriore, opportuna giunge anche dagli storici più accreditati (Orlando Posti, Sandro Peri, Guido Ganz, Claudio Pavone, il nostro Antonio Gibelli ed altri), una distinzione netta fra la violenza nazifascista, che era compimento logico di un sistema, e la violenza partigiana che era strumento dolorosamente indispensabile di liberazione da quel sistema.

Perché parliamo di questo? Genova ha altri problemi di cui discutere? A parte che i problemi ce li ha anche il Governo e quei parlamentari, che non sono nemmeno tutti di centro destra, che hanno sottoscritto quella legge, perché noi ne vogliamo parlare? Perché un territorio senza memoria è un territorio che non ha futuro. Genova – lo ricordava Grillo – è città che ha avuto la medaglia d’oro al valore militare per essersi liberata da sola. Genova è la città in cui i signori della guerra si sono arresi al popolo, a un partigiano. Genova appartiene al territorio della Provincia che sarà insignita il 24 aprile della medaglia d’oro al valore civile per l’aiuto che dettero le popolazioni alla guerra di liberazione. Si

poteva evitare tutto perché sono passati 60 anni? Non è affatto vero, queste sono le nostre radici, sono le radici della Costituzione e noi vorremmo che i nostri Ministri si riconoscessero in queste radici, nei valori di democrazia e di libertà.

Giuliano Vassalli, Presidente emerito della Corte Costituzionale, ha avuto modo di dire: “Non si può riconoscere a chi ha contrastato lo Stato italiano sovrano, schierandosi con la Repubblica Sociale, il titolo di combattente”. La Cassazione è chiara e le sentenze le ha ricordate molto chiaramente Luciano Grillo. Tutte queste pronunce sono concordi nel definire i repubblicani come nemici. Hanno avuto tutto: l’amnistia di Togliatti, la legittimazione democratica immediata, il Movimento Sociale in Parlamento e adesso sono al potere, eppure vanno avanti, incuranti del fatto che non esiste in Europa nessun paese dove i collaborazionisti hanno avuto dei premi, anzi, ebbero molte condanne.

Quindi non è una rivendicazione di parte. Bocciare questa proposta di legge è un dovere per tutte le forze democratiche che hanno combattuto nella Resistenza e nell’antifascismo in generale e che hanno quella spinta, quella dignità, quel senso civico di appartenenza che è tradotto nella Resistenza. Noi saremmo molto soddisfatti e criticheremmo quelli che invece non condividono questo passaggio se tutte le forze che ora sono al Governo nel nostro paese celebrassero unitamente a noi il 25 aprile come festa nazionale, come festa della Patria, come cacciata e liberazione dal nazifascismo. Altre interpretazioni sono strumentali. Noi non vogliamo essere strumentali, spero che non lo siate neppure voi”.

LO GRASSO (ULIVO)

“Io sono troppo giovane per ricordare la storia del nostro passato, però credo che oggi si debba riflettere su chi era il rappresentante di certe azioni politiche. Fini ha avuto il coraggio di dire che il fascismo non era una cosa giusta, di condannare gli atti criminali del fascismo e oggi si vogliono fare delle battaglie retoriche che non servono a nessuno e sicuramente non fanno bene alla riconciliazione di questo paese.

Questa mozione parla chiaro e dice che nel 64° anniversario della liberazione si vuole tributare il dovuto rispetto a tutti i caduti di quella orribile guerra, ma come è avvenuta la democrazia in questo paese? Certo che chiamare gli anglo – americani invasori è molto difficile da digerire, infatti ci governiamo da soli e forse ci hanno dato una mano a liberarci. Credo che questo sia un fatto che nessuno può smentire. Credo che non ci siano stati neanche gli invasori comunisti della Russia in questo paese.

Allora io credo che anche il consigliere Costa, rappresentante dell’opposizione, non voglia entrare nel merito perché sa che nel merito non può entrarci perché capiscono che oggi anche chi sta a destra ha definito vergognosi

quei fatti di quel Governo e di quello Stato che oggi si riconosce in tutt'altro che la democrazia di cui alla Carta Costituzionale.

Io credo che ci sia poco da aggiungere. I fatti sono chiari e credo che oltre a dire a questo Consiglio Comunale che ci sono altre discussioni da fare, si dovrebbe dire anche ai propri deputati che ci sono cose molto più importanti che andare a parificare i caduti di quella guerra facendo finta che siano tutti uguali”.

GRILLO L. (P.D.)

“Solo poche parole, chiaramente per confermare il sostegno alla mozione che abbiamo costruito insieme a Bruno Delpino, cosa che volevo rimarcare perché mi è sfuggita nell'intervento precedente, e che poi è stata sottoscritta da tutti gli altri consiglieri.

Segnalo anche che sono andato a cercare la firma dei colleghi del centro destra. Questo per dimostrare che la nostra generazione, a differenza di quella che l'ha vissuta in prima persona, non ha rancore, non ha odio e c'è differenza da questo punto di vista. Questa è la differenza generazionale, però la nostra generazione ha un dovere nei confronti di chi ha vissuto quei momenti, quanto meno di cercare di riconoscere, tramite le informazioni che la storia ci dà, chi era nel giusto e chi era in errore. Questo è un dovere e segnale, citando la motivazione per cui Genova ha la medaglia d'oro al valore militare, 1863 caduti il cui sangue non è sparso invano, 2250 deportati il cui martirio brucia ancora nelle carni dei superstiti. Questi sono numeri che danno il senso della dimensione del sacrificio che la città ha fatto e per questo motivo ha avuto il conferimento della medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza ed il motivo per cui questo argomento è all'ordine del giorno in Consiglio Comunale è determinato da questo fatto, altrimenti si renderebbe vano il sacrificio di chi ci ha concesso la libertà e la possibilità di superare poi tutte le contrapposizioni”.

Esito della votazione sulla mozione: approvata con 24 voti favorevoli, 2 contrari (Gruppo Misto; L.N.L.) e 10 presenti non votanti (F.I.: Costa, Della Bianca, Cecconi, Balleari, Viazzi; LISTA BIASOTTI: Centanaro, De Benedictis, Lauro; A.N.: Murolo, Praticò).

CXCVI

TRASFORMAZIONE IN INTERROGAZIONE CON
RISPOSTA SCRITTA DELL'INIZIATIVA
CONSILIARE AD OGGETTO:

INTERPELLANZA 00423/2008/IMI PRESENTATA
DA CONS. BRUNO ANTONIO, IN MERITO A
SERVIZIO NAVE BUS.

RINVIO DELLE INIZIATIVE CONSILIARI AD
OGGETTO:

INTERPELLANZA 00817/2008/IMI PRESENTATA
DA CONS. COSTA GIUSEPPE, DELPINO BRUNO, IN
MERITO AD INTITOLAZIONE SITO CITTADINO A
PAOLO DANEO.

INTERPELLANZA 00878/2009/IMI PRESENTATA
DA CONS. COSTA GIUSEPPE, IN MERITO AD
ACCESSO SPIAGGIA PUBBLICA ZONA CORSO
ITALIA.

SUPERAMENTO DELL'INIZIATIVA CONSILIARE
AD OGGETTO:

INTERPELLANZA 00868/2009/IMI PRESENTATA
DA CONS. PIANA ALESSIO, IN MERITO AD
INTERVENTI URGENTI SU STRADE E VICOLI DEL
CENTRO STORICO.

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

21 APRILE 2009

CLXXXIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI
CONSIGLIERI DE BENEDETTIS, GRILLO G. E BALLEARI, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN
MERITO A STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI
SPONSORIZZAZIONE DELLE AREE VERDI A GENOVA IN RAPPORTO
ALLE ATTUALI CONDIZIONI IN CUI VERSANO PALME E AIUOLE DI
CORSO ITALIA.....1

DE BENEDETTIS (I.D.V.).....	1
GRILLO G. (F.I.).....	1
BALLEARI (F.I.).....	2
ASSESSORE CORDA.....	3
DE BENEDETTIS (L. BIASOTTI).....	4
GRILLO G. (F.I.).....	4
BALLEARI (F.I.).....	4

CLXXXIV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE PIANA, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO
DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A PROBLEMI LEGATI AL
MANTENIMENTO DEL POLO SCOLASTICO DI FABBRICHE.....5

PIANA (L.N.L.).....	5
ASSESSORE VEARDO.....	6
PIANA (L.N.L.).....	7

CLXXXV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE PRATICÒ, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
DELUCIDAZIONI RISPETTO ALLE LISTE DI ATTESA DEI BAMBINI
ISCRITTI ALLE SCUOLE D'INFANZIA.8

PRATICÒ (A.N.).....	8
ASSESSORE VEARDO.....	9
PRATICÒ (A.N.).....	10

CLXXXVI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELLA CONSIGLIERA LAURO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A MIASMI DISCARICA SCARPINO AVVERTITI IN LOCALITA' MONTE TIMONE.11

LAURO (LISTA BIASOTTI).....11
ASSESSORE SENESI..... 11
LAURO (LISTA BIASOTTI)..... 12

CLXXXVII ESPRESSIONE DI CORDOGLIO PER LA SCOMPARSA DELL'EX CONSIGLIERE CARLO DISPENZA.....13

GUERELLO – PRESIDENTE 13

CLXXXVIII COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE IN MERITO AGLI INTERVENTI DELLA CIVICA AMMINISTRAZIONE NELL'AMBITO DELLA PROTEZIONE CIVILE, SUL TERREMOTO IN ABRUZZO.....13

GUERELLO – PRESIDENTE 13
DOTTOR DEL PONTE..... 14

CLXXXIX ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A RICORRENZA DI SAN GIORGIO.....15

GUERELLO - PRESIDENTE..... 15
GUERELLO – PRESIDENTE 17

CXCI ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A SOSTEGNO A SETTORE MARITTIMO (SHIPPING).17

GUERELLO - PRESIDENTE..... 17

CXCII (23) PROPOSTA N. 00008/2009 DEL 19/02/2009 ADEGUAMENTO DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE AI SENSI DELL'ART. 24 DELLA LEGGE REGIONALE 2 GENNAIO 2007 N. 1 "TESTO UNICO IN MATERIA DI COMMERCIO" COMPORTANTE CONTESTUALE AGGIORNAMENTO AI SENSI DELL'ART. 43 DELLA LEGGE URBANISTICA REGIONALE 4 SETTEMBRE 1997, N. 36 E S.M.I..

20

GRILLO G. (F.I.).....20
GUERELLO – PRESIDENTE 20
MALATESTA (P.D.).....21
GRILLO G. (F.I.).....21
MALATESTA (P.D.).....22
ASSESSORE TIEZZI 23
BERNABO' BREA (GRUPPO MISTO)..... 23

PIANA (L.N.L.)	24
DELLA BIANCA (F.I.)	24
CXCIII (24) PROPOSTA N. 00014/2009 DEL 19/03/2009 ACQUISIZIONE AL CIVICO PATRIMONIO DI DUE PORZIONI DI TERRENO SITE IN GENOVA-CORNIGLIANO, NELL'AMBITO DEL PROGETTO PER IL COLLEGAMENTO VIARIO TRA VIA BAGNASCO E VIA ROLLA.	29
MUROLO (A.N.)	29
CXCIV MOZIONE 00191/2007/IMI PRESENTATA DA CONS. MUROLO GIUSEPPE, IN MERITO ISTITUZIONE BOLLETTINO UFFICIALE ATTI DEL COMUNE.	29
MUROLO (A.N.)	30
PISSARELLO – VICESINDACO	30
CXCV MOZIONE 00911/2009/IMI PRESENTATA DA PRESENTATA DA CONS. GRILLO LUCIANO, DELPINO BRUNO, ANZALONE STEFANO, FUSCO MARYLIN, NACINI ARCADIO, BIGGI MARIA ROSA, PORCILE ITALO, SCIALFA NICOLO, BRUNO ANTONIO, FARELLO SIMONE, VASSALLO GIOVANNI, MALATESTA GIANPAOLO, GUASTAVINO EMANUELE, LECCE SALVATORE, TASSISTRO MICHELA, DANOVARO MARCELLO, LO GRASSO UMBERTO, VACALEBRE VINCENZO, IN MERITO PROPOSTA DI LEGGE N. 1360 "ISTITUZIONE DELL'ORDINE DEL TRICOLORE E ADEGUAMENTO DEI TRATTAMENTI PENSIONISTICI DI GUERRA.....	31
GRILLO L. (P.D.)	33
ASSESSORE RANIERI	36
BERNABÒ BREA (G. MISTO)	38
COSTA (F.I.)	39
PIANA (L.N.L.)	40
BRUNO (P.R.C.)	41
DELPINO (P.D.C.I. LA SINISTRA)	41
LO GRASSO (ULIVO)	42
GRILLO L. (P.D.)	43
CXCVI TRASFORMAZIONE IN INTERROGAZIONE CON RISPOSTA SCRITTA DELL'INIZIATIVA CONSILIARE AD OGGETTO:	44
INTERPELLANZA 00423/2008/IMI PRESENTATA DA CONS. BRUNO ANTONIO, IN MERITO A SERVIZIO NAVE BUS.	44
RINVIO DELLE INIZIATIVE CONSILIARI AD OGGETTO:	44

INTERPELLANZA 00817/2008/IMI PRESENTATA DA CONS. COSTA GIUSEPPE, DELPINO BRUNO, IN MERITO AD INTITOLAZIONE SITO CITTADINO A PAOLO DANEO.44

INTERPELLANZA 00878/2009/IMI PRESENTATA DA CONS. COSTA GIUSEPPE, IN MERITO AD ACCESSO SPIAGGIA PUBBLICA ZONA CORSO ITALIA.....44

SUPERAMENTO DELL'INIZIATIVA CONSILIARE AD OGGETTO:.....44

INTERPELLANZA 00868/2009/IMI PRESENTATA DA CONS. PIANA ALESSIO, IN MERITO AD INTERVENTI URGENTI SU STRADE E VICOLI DEL CENTRO STORICO.44